



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

**PIANODEL
SETTORE FLOROVIVAISTICO
2014/2016**

ALLEGATO TECNICO

INDICE

- 1. Il settore Florovivaistico a livello nazionale e internazionale**
- 2. Il quadro giuridico di riferimento**
- 3. Aspetti principali: stato dell'arte, prospettive ed interventi**
 - 3.1 Processi produttivi e produzione**
 - 3.2 Post produzione – comunicazione**
 - 3.3 Ricerca**
 - 3.4 Formazione e valorizzazione professionale**
 - 3.5 Carenza di informazioni / trasparenza di mercato**
 - 3.6 Verde urbano e periurbano**

1. IL SETTORE FLOROVIVAISTICO A LIVELLO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

Contesto mondiale

Tra i paesi con le maggiori estensioni sia di fiori, sia di piante, alberi e arbusti, oltre agli Stati Uniti, al Canada, e all'Ue, già da diversi anni vi sono la Cina e l'India che presentano superfici estese per la coltivazione di fiori e, nel caso della Cina, anche di piante in vaso. La destinazione di queste produzioni tuttavia è in prevalenza rappresentata dal bacino interno di autoconsumo, anche se entrambi i paesi presentano flussi di esportazioni crescenti. Il valore della produzione mondiale dell'aggregato fiori e piante in vaso (escluso il vivaismo) era stimato, recentemente pari a 24 miliardi di euro di cui il 42% riguarda la Ue (10 miliardi di euro).

Solo alla Cina, nel 2012, le viene attribuito un valore per la produzione di fiori e piante pari a 5 miliardi di euro, il doppio di quella dei Paesi Bassi.

Le stime recenti sulle superfici di alcuni player mondiali indicano per la Cina, nel 2012, 160 mila ettari coltivati a fiori e piante, in crescita rispetto ai 121 mila del 2008, per gli Usa quasi 19 mila ettari, in flessione rispetto ai quasi 23 mila del 2008, e circa 19 mila del Giappone.

In Europa la superficie dedicata ai fiori e alle piante è pari a 90 mila ettari (2010), con una superficie media di 1,4 ettari.

Rispetto all'indagine del 2007, nell'Ue sono diminuite le aziende della maggior parte dei paesi (-30%), mentre la superficie complessiva in serra e in piena aria è rimasta più o meno stabile (quella in piena aria è diminuita del 5%).

Della superficie totale europea si stima che oltre l'80% è quella dedicata alle piante in vaso; l'approvvigionamento dai paesi extra Ue, per questa tipologia di prodotti, è assai limitato in quanto i costi di trasporto ne diminuiscono la convenienza.

I maggiori Paesi produttori sono i Paesi Bassi, l'Italia, la Germania, la Spagna, la Francia e nei paesi dell'Est, la Polonia; seguono per valori molto più bassi la Danimarca e il Belgio.

Questi ultimi anche se il valore della produzione è molto più basso degli altri paesi citati, svolgono un ruolo preminente come esportatori. Tra i più importanti, negli ultimi anni, la Spagna e, nell'Est, la Polonia e l'Ungheria stanno aumentando la loro base produttiva.

A livello di scambi i paesi maggiormente esportatori a livello europeo sono l'Olanda, seguita da Italia e Germania, mentre quelli a maggiore crescita sono alcuni paesi del Sudamerica come Ecuador e Costa Rica, la Cina in Asia e la Polonia nell'Europa dell'est.

Si distinguono quali principali fornitori di fiori e fronde recisi dell'UE Paesi quali: Kenia, Colombia, Israele e Ecuador che aggregano tra il 60 e 70% dei fiori importati e da essi, deriva anche il 51% del totale delle importazioni florovivaistiche. In Europa i Paesi con le maggiori estensioni sono l'Olanda, l'Italia, la Germania e la Francia, la superficie complessiva è di oltre 50 mila ettari. L'Olanda è anche il più importante mercato di redistribuzione a livello europeo e il più grosso esportatore a livello mondiale. Le esportazioni (intra ed extra UE) nel 2013 sono state pari a 13 miliardi di euro di cui la gran parte di provenienza olandese (74%).

Le tendenze emerse nel periodo 2009-2013 sono le seguenti:

- continua la diminuzione sia in territorio UE che extra UE delle spedizioni di materiale di propagazione a causa di uno spostamento delle attività in Paesi con minori costi di produzione, mentre progredisce a ritmi del 22% annuo (nel decennio 2004-2013) l'importazione dello stesso dall'area extra UE;

- continua a progredire maggiormente nel quinquennio 2009-2013, a livello intra UE, il valore delle esportazioni di fronde e fogliame rispetto a quello dei fiori recisi la cui quota dei Paesi UE viene in parte erosa dai concorrenti extra UE. Nel 2013 è stata elevata la riduzione dell'export intra Ue in valore di fiori recisi (-5%) a causa dei bassi consumi mentre quelle di piante, alberi e arbusti si è rivelata più contenuta (-3,5%).
- si mantiene positivo e crescente il flusso di esportazioni dell'aggregato piante, alberi, talee e marze con un incremento dei prezzi unitari maggiore in ambito UE rispetto a quelli del prodotto in uscita verso i Paesi Terzi.

A livello distributivo è in atto una grossa razionalizzazione dell'intero sistema olandese che investe anche le strutture di vendita all'asta presenti nel vicino territorio tedesco. In generale l'avanzare della crisi degli ultimi tre anni ha imposto:

- la riduzione dei passaggi tra esportatore e cliente finale;
- l'ottimizzazione dei tempi di arrivo e la riduzione degli scambi verso destinazioni i cui quantitativi richiesti risultano meno costanti;
- la fusione di numerose società commerciali e infine, ma non ultimo, la rinuncia a servire clienti la cui solvibilità non è sicura.

Contesto nazionale ed europeo

L'Italia è ai primi posti della classifica per dimensione della superficie destinata al vivaismo e a coltivazioni di piante e fiori in genere: l'incidenza degli ettari investiti a florovivaismo è del 15% nel caso delle produzioni di fiori e piante in vaso e del 14% nel vivaismo.

L'Italia è inoltre un Paese esportatore netto di piante, alberi, arbusti e di fogliame e fronde; in particolare, tra i principali mercati di destinazione delle piante in vaso si annoverano la Germania, la Francia, i Paesi Bassi, la Gran Bretagna e il Belgio, mentre come Paese di destinazione per gli alberi e arbusti, oltre ai Paesi già citati, vanno aggiunti la Spagna, la Turchia e la Svizzera.

Tra i Paesi importatori di fogliame spiccano, nell'ordine: i Paesi Bassi, la Germania e la Francia, mentre per l'import dei fiori recisi i Paesi Bassi rappresentano il primo sbocco di mercato. Il valore delle spedizioni totali del settore florovivaistico, pari al 25% del valore della complessiva produzione annua italiana, rappresenta oltre il 2% del totale delle esportazioni dell'agroalimentare.

Il florovivaismo è un importante comparto dell'agricoltura italiana e comprende il segmento dei fiori e fronde recise, delle piante in vaso da interno ed esterno e delle piante erbacee e legnose. Per le piante erbacee e legnose, vanno citati gruppi di prodotti, come le conifere, le latifoglie (ornamentali, forestali, piante da frutto e barbatelle di vite), le aromatiche, le piantine di ortaggi, le piante mediterranee e le acidofile. L'entità della superficie investita, in termini di SAU, corrisponde al 30% circa della superficie europea complessiva, conferendo così all'Italia una posizione dominante nell'ambito dell'UE. Gli occupati in base al censimento Istat del 2010 sono oltre centomila e riguardano esclusivamente il settore agricolo.

Il valore della produzione delle aziende florovivaistiche italiane rappresenta quasi il 5% (in contrazione rispetto al quinquennio 2008-2012, che era del 6%) della produzione agricola totale e deriva per il 50% dai comparti fiori e piante in vaso mentre, il restante 50% da piante, alberi e arbusti destinati al vivaismo.

L'importanza del settore nel contesto della nostra economia è testimoniato dal fatto che comprende sia a monte sia a valle una serie di attività di tipo agricolo e industriale. A monte vi sono: i costitutori e i moltiplicatori di materiale di produzione, le industrie che producono i fattori di

produzione intermedi (vasi, terricci, fattori chimici, ecc.), le industrie che producono serre, impiantistica e macchinari di vario genere; a valle vi sono i grossisti e altri tipi di intermediari, le industrie che producono materiali per il confezionamento (carta, tessuti, materiali inerti, ecc.) e la distribuzione al dettaglio. Quest'ultima è caratterizzata da un alto numero di ambulanti e chioschi, da fioristi, centri di giardinaggio (garden center), centri del Fai da Te e G.d.O. e D.O. (grande distribuzione organizzata e distribuzione organizzata). Altre figure generate dal comparto sono i fioristi e i paesaggisti e quindi l'attività di progettazione e manutenzione del verde ornamentale, forestale e il giardinaggio inteso come le attività derivanti dall'hobbistica che comprende anche l'industria dei materiali per il giardinaggio.

Tavola 1 – I numeri del settore

	udm	2011	2012	2013	Var.% 13/12
Struttura					
Superficie fiori, piante, vivaismo ¹	(ha)	28.614			-
Superficie fiori e piante in vaso	(ha)	12.724			-
Dim. media fiori e piante in vaso	(ha)	0,9			-
Superficie vivaismo ornamentale	(ha)	15.890			-
Dimensione media vivaismo	(ha)	2,1			-
Fiori e piante in vaso	(n)	14.093			-
Vivaismo	(n)	7.459			-
Addetti florovivaismo ²	(n)	101.378			-
Offerta³					
Produzione fiori e foglieame	(mln steli)	3.154			-
Prod. piante in vaso, alberi e arbusti	(000 pezzi)	575.295			-
Produzione piante in vaso finite	(000 pezzi)	481.963			-
Produz. alberi e arbusti ornamentali	(000 pezzi)	93.331			-
Produzione fiori e piante	(mln €)	1.386	1.330	1.224	-8,0
Produzione vivaismo	(mln €)	1.300	1.276	1.265	-0,8
Fiori e piante peso su tot. PPB agricol.	(%)	2,83	2,65	2,36	-6,2
Vivaismo peso sul tot. PPB agricoltura	(%)	2,65	2,55	2,44	-4,0
Produzione/consumo	(%)	122	119	-	n.c.
Scambi con l'estero					
	udm	2011	2012	2013	Var.% 13/12
Import di cui:	(mln €)	563	531	483	-9,1
- fiori e foglieame	(mln €)	201	183	169	-7,5

- piante, alberi e arbusti	(mln €)	210	202	191	-5,0
Imp tot. florov su valore produzione		21,0	20,4	-	-
Tot. Floroviv. / tot. Agroalimentare	(%)	1,4	1,3	1,19	-11,5
Totale import/ tot. Consumi	(%)	25,6	24,0	-	n.c.
Import/consumi fiori	(%)	15,6	14,3	-	n.c.
Import/consumi piante	(%)	22,9	22,5	-	n.c.
Export di cui:	(mln €)	681	689	671	-2,6
- fiori e fogliame	(mln €)	139	141	142	0,5
- piante, alberi e arbusti	(mln €)	433	436	422	-3,3
Exp tot. Florov. su valore produzione	(%)	25,3	26,4	-	-
Tot. Floroviv. / tot. agroalimentare	(%)	2,3	2,2	2,0	-7,1
Saldo	(mln €)	118	158	188	19,0
- fiori e fogliame	(mln €)	-62	-42	-28	-34,1
- piante, alberi e arbusti	(mln €)	223	235	231	-1,8
Tot. Floroviv. saldo normalizzato	(%)	9,5	13,0	16,3	25,8

Domanda ⁴

consumo apparente	(mln €)	2.569	2.448	-	
spesa annua delle famiglie ⁵	(mln €)	2.303	2.182		-7,1
spesa annua pro capite	€/pro capite	46,4	46,0	-	n.c.
indice di penetrazione	(%)	53,0	57,4	-	n.c.

Distribuzione ⁶

Negozi di fiori e piante	(n)	16.665
Addetti	(n)	27.575
Strutture al dettaglio di fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici in esercizi specializzati	(n)	21.063
Addetti	(n)	35.108
Strutture all'ingrosso fiori e piante	(n)	2.298
Addetti	(n)	7.374

(1) Fonte: censimento dell'agricoltura, anno 2010 per la categoria fiori e piante e per il vivaismo, quest'ultimo non comprende la coltivazione di giovani piante ornamentali le cui aziende sono 2 mila per una superficie complessiva di oltre 1500 ettari;

(2) Stima basata sul numero di giornate censite pari a oltre 14 milioni che riguardano sia le aziende specializzate in florovivaismo sia quelle miste ortoflorivivaistiche e quelle con policoltura tra cui l'ortofloricoltura (3) Indagine realizzata dal Mipaaf nel 2007;

(4) Panel acquisti delle famiglie italiane Ismea-CRA; per l'anno 2012 la metodologia è cambiata per cui si è stimato il valore del 2011 con la nuova metodologia per renderli confrontabili. La serie storica precedente è confrontabile solo nei mesi da marzo a dicembre. (5) Nel 2013 la rilevazione ha riguardato solo due periodi per complessivi 6 mesi: genn-aprile e nov-dic, la variazione è calcolata sullo stesso periodo del 2012.

(6) Fonte: censimento dell'industria anno 2011
Fonte: Ismea, Istat, Mipaaf, CRA.

Evoluzione dei consumi

Negli ultimi anni il comparto ha risentito in misura evidente della minore disponibilità di spesa delle famiglie italiane, per cui sia i fiori recisi sia le piante, alberi e arbusti già dal 2009 hanno subito una decurtazione delle spesa pro-capite. Inoltre i fiori recisi, che rispetto alle piante risentono maggiormente della limitata disponibilità di spesa, la diminuzione nel 2009 e nel 2010 è stata di quasi un punto superiore a quella delle piante, alberi e arbusti.

Nel 2011 si è registrato un lievissimo aumento in valore dell'1,7% dovuto probabilmente ad incrementi di prezzo applicati dagli operatori al dettaglio. Il numero di acquirenti, che è l'indicatore più efficace per seguire il mutamento di interesse alla spesa, è infatti diminuito dell'1,8%, toccando valori minimi nel Nord Ovest (-8%). La spesa complessiva di 2,2 miliardi di euro registrata nel 2011, pur superiore a quella del 2010 è al di sotto del valore del 2009 ma soprattutto del 2008 di ben il 5% (-6% per i fiori recisi e -3,4% per le piante).

Nei primi mesi del 2012 – durante i quali si è registrato un innalzamento della spesa riconducibile al cambiamento metodologico¹ -, le forti nevicate, il blocco dei trasporti stradali e aerei, nonché gli scioperi degli autotrasportatori - che interessarono il mese assai importante di febbraio - hanno intaccato i livelli di acquisto sia dei fiori recisi sia delle piante in vaso come risulta dai dati rilevati presso le aziende di produzione.

Nell'arco dell'intero anno, ad eccezione di marzo, la spesa in piante, alberi e arbusti risulta inferiore su base annua a quella del 2011 in tutti i periodi osservati, mentre per i fiori recisi risulta leggermente superiore, su base annua, ad aprile per la presenza della Pasqua (+2%) e nel periodo estivo (+2%). Il valore annuo, stimato, tenendo conto della nuova metodologia, ha mostrato un calo per il totale piante e fiori del 5% (pari a -5,6% per le piante e -4,8% per i fiori).

Nel 2013 solo nei primi tre mesi vi è stato un aumento della spesa per i fiori recisi soprattutto nel primo bimestre. A marzo, nonostante la Pasqua collocata a fine mese, la spesa risulta appena più elevata del marzo 2012 (+1%), che non fu positivo, ad aprile infine, mese il cui fatturato sull'intero anno copre tra l'8% o il 14% a seconda se incorpora o meno la Pasqua, si è registrata una diminuzione tendenziale degli acquisti del 19%. In definitiva nel 2013, gli acquisti di fiori recisi da parte delle famiglie italiane si stimano nuovamente più bassi a quelli dell'anno precedente per una variazione non inferiore al 5% .

Acquisti delle famiglie italiane (mln di euro)

Acquisti delle famiglie italiane (mln di euro)

	2008	2009	2010	2011	2012 ¹	var. % 12/11
Totale fiori e piante	2.311	2.215	2.166	2.202	2.182	n.c.
Piante, alberi e arbusti	949	914	900	917	897	n.c.
Fiori recisi	1.362	1.301	1.266	1.285	1.284	n.c.

Indice di penetrazione (%)

¹ Nel 2012 la metodologia è cambiata riducendo gli intervalli per le rilevazioni mensili o bimestrali dai precedenti 30 o 60 giorni a 15 gg. Al fine di consentire la comparazione per la spesa totale dei fiori e/o delle piante, è stato necessario stimare un nuovo valore per il 2011 per il solo bimestre gennaio-febbraio. Solo in questo periodo si è riscontrato un aumento della spesa stimata nel 2012 dovuto alla diversa tempistica dei risultati che passa da 60 giorni del 1° bimestre 2011 a 15 giorni nel 1° bimestre nel 2012. Un'ulteriore modifica si è apportata nella rilevazione nel 2013 limitando la statistica solo ad alcuni periodi: gennaio, febbraio, marzo, aprile, novembre e dicembre.

Fiori e piante	55,7	54,7	54,0	53,0	57,4	n.c.
Piante, alberi e arbusti	35,4	38,5	37,2	34,6	38,4	n.c.
Fiori recisi	42,8	42,1	40,3	41,4	43,4	n.c.
Spesa media per acquirente						
Fiori e piante	87,4	85,3	84,6	87,5	80,2	-9,2
Piante, alberi e arbusti	56,5	50,0	51,0	55,8	49,2	-13,4
Fiori recisi	67,1	65,2	66,3	65,5	62,4	-4,9

(1) La spesa dell'anno 2012 non è possibile confrontarla con il 2011 perché è cambiata la metodologia, tale cambiamento ha reso necessario stimare, ai fini del confronto, l'anno 2011 vedi nota nel glossario. Il nuovo valore relativo alla spesa complessiva del 2011 è pari a 2,3 miliardi di euro (-5,3%), per i fiori è di 1,4 miliardi (-5,6%) e per le piante, alberi e arbusti è di 942,7 miliardi (-4,8%)

Fonte: Ismea-Cra

Il profilo del consumatore non si è modificato sostanzialmente nel quinquennio i cui dati sono disponibili (2008-2012). La quota di coloro appartenenti ad una classe di reddito piuttosto che ad un'altra, rispetto alla distribuzione della popolazione italiana, varia molto di mese in mese a seconda dell'influenza del clima sul comportamento di acquisto e delle ricorrenze. In sintesi con riferimento al numero di acquirenti del totale anno si può dire che la fascia "bassa" e "medio-bassa" è importante per entrambi i settori, fiori e piante. Nel quinquennio la fascia medio-bassa per tre anni su cinque è stata più elevata per le piante, mentre la quota media è stata negli ultimi tre anni (2010-2012) più importante per i fiori. La fascia medio alta e alta, sempre con riferimento al totale acquirenti dell'anno, è risultata più importante per le piante.

Negli anni recenti proprio la fascia "medio-alta" è stimolata all'acquisto di prodotti sostitutivi a svantaggio degli articoli florornamentali soprattutto quelli con standard qualitativi elevati e quindi più costosi, che vengono sostituiti nella destinazione come regalo o per se stessi da accessori dell'informatica, tablet, telefonini, ecc.

2. IL QUADRO GIURIDICO DI RIFERIMENTO

PUNTI FORZA

PUNTI DEBOLEZZA

<p>Tutela di un grande numero di giardini storici e parchi;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - vincoli strutturali (natura del territorio, leggi che limitano la costruzione di nuove serre, concorrenza fra uso agricolo e uso edificabile del suolo, ecc.) che condizionano l'espansione delle aziende - abusivismo ed economia sommersa - ostacoli all'utilizzo della potenziale disponibilità di biomassa Florovivaistica per produrre energia - vendita sottocosto operate dalla distribuzione moderna su prodotti ad elevata stagionalità; - assenza di un capitolato per opere a verde ufficiale completo di schede tecniche disomogeneità nella qualità delle opere a verde, vengono spesso favorite aziende che operano in bassa qualità con altrettanti prodotti scadenti, necessità di abilitazione alla professione, per poter avere aziende qualificate - mancato scorporo delle opere a verde negli appalti degli enti locali e conseguente utilizzo di materiale non idoneo a scapito delle aziende di produzione che partecipano indirettamente e del valore finale dell'investimento; VERIFICARE SE DA MANTENERE O MENO (vedi decreto del fare) - a differenza di altri settori vi è un'assenza o scarsità di normative che certifichino alcune figure professionali che operano nel paesaggio, nella realizzazione e manutenzione del verde. (giardinieri, garden designer, fioristi) - Degrado di un grande numero di giardini storici e parchi - Favorire la creazione di una banca dati delle imprese virtuose nelle quali possa essere
---	--

	<p>evitata la duplicazione da parte di organi di controllo che per i medesimi ambiti esercitino funzioni ispettive.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Impegno a favorire l'ampliamento dell'utilizzo dei presidi fitosanitari in ambito vivaistico, in quanto esistono pochi principi chimici che possono essere utilizzati nel settore specifico. - Introdurre una revisione della direttiva macchine in considerazione delle esigenze di meccanizzazione delle imprese vivaistiche in particolar modo per la introduzione della classificazione "gru montate su trattrici", nonché sull'utilizzo dei bracci telescopici.
--	---

La legislazione comunitaria: il settore floricolo non ha mai potuto godere, a livello di regolamentazione comunitaria, di una OCM che prevedesse tutta una serie di opportunità e di finanziamenti così come è previsto, ad esempio, per il settore degli ortofrutticoli. I regolamenti che furono fissati alla fine degli anni sessanta prevedevano solo delle norme minime di qualità per alcune categorie di fiori recisi.

Successivamente negli anni ottanta, a seguito di un accordo con alcuni paesi mediterranei, con i quali furono fissati dei contingenti di importazioni di fiori recisi a dazio zero, si definirono, con regolamento, le regole di gestione dei contingenti.

Tali contingenti sono stati poi inclusi all'interno delle concessioni tariffarie previste con la revisione degli accordi di liberalizzazione degli scambi con i paesi dell'area mediterranea.

Si deve precisare poi che, con l'avvenuta costituzione dell'OCM unica di cui al Regolamento (CE) n.1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM), che ha abrogato il Regolamento (CEE) n. 234/68 del 27 febbraio 1968, il comparto delle piante vive e dei prodotti della floricoltura non dispone più di strumenti specifici, pur se limitati, previsti dalla precedente OCM di settore e viene incorporato in una normativa unica per tutti i settori.

Il regolamento (CEE) n.2796/00 che ha esteso a fiori e piante ornamentali la possibilità di registrare le IGP e le DOP di cui al regolamento (CEE) n. 2081/92, poi il regolamento n.510/2006 del Consiglio del 20 marzo 2006 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari ed infine l'allegato 2, punto 3.5, del regolamento n.1898/2006 della Commissione del 14 dicembre 2006 recante modalità di applicazione del regolamento n.510/2006, potrebbero rappresentare una interessante opzione per valorizzare particolari specie autoctone mediterranee che vengono allevate e riprodotte nel nostro Paese per un'eventuale commercializzazione.

L'applicazione della direttiva comunitaria sul passaporto delle piante, Direttiva del Consiglio n.2000/29/CE, recepita con D.Lgs.19 agosto 2005, n. 214, e successivamente modificata dalla Direttiva n. 2002/89 del Consiglio del 28 novembre 2002, nonché la Direttiva n. 56/98 sulla commercializzazione dei materiali e delle piante ornamentali e successive misure applicative, hanno

ovviamente determinato un aumento del “carico burocratico” delle aziende per l’adempimento di una serie di obblighi (iscrizioni e tenuta di registri, emissione del documento di commercializzazione, ecc.), volti a garantire la qualità delle produzioni. A ciò si aggiunge la disomogenea applicazione tra gli Stati membri, chiamati a interpretare norme definite in modo complicato e contraddittorio dalle direttive, che comunque crea sul mercato comunitario problemi alla circolazione ed alla commercializzazione dei vegetali e prodotti vegetali.

La nuova direttiva n.2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l’azione comunitaria ai fini dell’utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari, all’articolo 12 che tratta della “*Riduzione dell’uso dei pesticidi o dei rischi in aree specifiche*” stabilisce in particolare che: “Gli Stati membri, tenuto conto dei necessari requisiti di igiene e incolumità pubblica, della biodiversità o dei risultati delle pertinenti analisi del rischio, assicurano che l’uso dei pesticidi sia ridotto al minimo o vietato nelle specifiche aree seguenti:

- a) parchi, giardini pubblici, campi sportivi e aree ricreative, cortili delle scuole e parchi gioco;
- b) le aree protette di cui alla direttiva 2000/60/CE o in altre aree designate ai fini di conservazione a norma delle disposizioni delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

I regolamenti riguardanti la riforma della PAC 2014/2020, sono stati pubblicati sulla Gazzetta ufficiale dell’Unione europea N. 347 del 20 dicembre 2013:

- Reg. (UE) N. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- Reg. (UE) N. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune;
- Reg. (UE) N. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell’ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune;
- Reg. (UE) N. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli.

In corso di definizione sono gli Atti delegati che andranno ad integrare le misure previste dai regolamenti di base. L’iter normativo terminerà con la pubblicazione degli Atti esecutivi con le specifiche disposizioni applicative.

La riforma ha confermato l’impianto generale della politica agricola comune, attuata attraverso due pilastri, finalizzata a fronteggiare le sfide dell’agricoltura ponendo obiettivi di carattere:

- ✓ economico (sicurezza alimentare, miglioramento della competitività minacciata da crescente volatilità dei prezzi e da compressione dei margini, rafforzamento della filiera produttiva, con un maggiore ruolo per la profittabilità della fase produttiva);
- ✓ ambientale (uso sostenibile delle risorse, qualità del suolo e dell’acqua, minacce agli habitat e alla biodiversità, cambiamenti climatici);
- ✓ territoriale (riequilibrio dei territori rurali caratterizzati da ridotti livelli di sviluppo economico e sociale).

Pur mantenendo obiettivi in linea con la passata impostazione, la riforma ha introdotto delle innovazioni in termini di strumenti di sostegno nel primo e nel secondo pilastro.

In particolare, nel primo pilastro le innovazioni più rilevanti hanno riguardato:

- il processo di convergenza a livello europeo dei pagamenti diretti;
- la scomposizione dei pagamenti diretti in diversi “pacchetti”, alcuni obbligatori e alcuni facoltativi a livello di Stato Membro;
- l’introduzione della figura dell’agricoltore in attività, quale beneficiario dei pagamenti.

La legislazione nazionale: la legislazione nazionale sui materiali di moltiplicazione discende quasi esclusivamente dalla regolamentazione comunitaria.

A livello nazionale è stato emanato il Decreto Legislativo 19 maggio 2000, n. 151, recante “Attuazione della direttiva 98/56/CE relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali” le cui norme si applicano alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali, ed affida al Ministero delle politiche agricole e forestali il coordinamento nazionale nella materia ai fini della tutela della qualità dei materiali di moltiplicazione, individuando nei Servizi Fitosanitari Regionali gli Organismi ufficiali responsabili dell’applicazione delle norme. I materiali di moltiplicazione possono essere commercializzati dai fornitori registrati ai sensi dell'articolo 5, solo se soddisfano i requisiti previsti dal decreto; nello stesso decreto, inoltre, vengono dettate norme relative agli obblighi dei fornitori ed alla commercializzazione ed etichettatura dei materiali di moltiplicazione.

Successivamente il Ministro delle politiche agricole e forestali, con decreto, del 9 agosto 2000 ha provveduto a recepire le direttive della Commissione nn. 99/66/CE, 99/67/CE, 99/68/CE e 99/69/CE che hanno regolamentato aspetti di natura sostanzialmente tecnica riguardanti requisiti dei fornitori e dei materiali, in base a quanto previsto dal citato DLgs n.151/2000.

In particolare vengono dettagliati i seguenti aspetti:

- le norme e le procedure per la registrazione dei fornitori;
- le caratteristiche che devono avere i laboratori per poter ottenere il riconoscimento a svolgere analisi per il controllo dello stato fitosanitario e di rispondenza varietale dei materiali di moltiplicazione, per conto del fornitore;
- le caratteristiche dei materiali di moltiplicazione ai fini della commercializzazione (sostanzialmente privi, almeno ad una ispezione visiva, sia degli organismi nocivi, sia dei loro eventuali sintomi o indizi che possano comprometterne la qualità, nonché il possesso dell’identità e della purezza del genere o della specie o della varietà cui appartengono);
- i requisiti di identità varietale e le caratteristiche degli elenchi delle varietà tenuti dai fornitori medesimi;
- le indicazioni da riportare in etichetta o sul documento di commercializzazione, rilasciato dal fornitore.

Inoltre con D.Lgs 13 dicembre 2004, n.331, in attuazione della direttiva 2003/61/CE, all’art. 4 è stata ufficializzata l’effettuazione delle prove comparative comunitarie al fine di verificare se i sistemi di controllo in vigore negli Stati membri siano in grado di dare una qualità dei materiali omogenea a livello comunitario.

E’ opportuno citare il decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228 relativo all’orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57 ove il ruolo che l’agricoltura è chiamata a svolgere nel sistema socio-economico è “*multifunzionale*” e si estende a tutta una serie di servizi e benefici ambientali e sociali, grazie alla revisione della figura dell’imprenditore agricolo.

In particolare l’art.15 prevede la possibilità per le Amministrazioni pubbliche di stipulare

convenzioni con gli imprenditori agricoli finalizzate allo “Svolgimento di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell’assetto idrogeologico e di promuovere prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio”.

Quindi l’imprenditore agricolo è coinvolto direttamente nella tutela e nella valorizzazione del territorio.

E’ anche necessario menzionare il decreto legislativo del 9 ottobre 2002 n.231 relativo all’attuazione della direttiva n.2000/35/CE che riguarda la lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali che agli artt. 2 e 4 definisce rispettivamente la definizione di prodotti alimentari deteriorabili e la decorrenza degli interessi moratori.

OCM

OCM Unica Reg. CE n. 1234/2007 e Reg. CE n. 1308/2013

Reg. CE n. 1234/2007 L’OCM Unica ha abrogato, pur recuperando la maggior parte dei contenuti, il Regolamento (Ce) n. 234/68.

Ai sensi del Regolamento la Commissione può prevedere norme di commercializzazione tenendo conto in particolare delle caratteristiche specifiche dei prodotti; della necessità di assicurare le condizioni atte ad agevolare lo smercio di tali prodotti sul mercato e dell’interesse dei consumatori a ricevere informazioni adeguate e trasparenti sui prodotti.

Le norme di commercializzazione possono riguardare la qualità, la classificazione, il peso, la calibrazione, il condizionamento, l’imballaggio, il magazzinaggio, il trasporto, la presentazione, la commercializzazione, l’origine e l’etichettatura.

Gli Stati membri controllano invece la conformità dei prodotti commercializzati alle norme.

Reg. CE n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. **1234/2007** del Consiglio - Pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea n. L 347 del 20 dicembre 2013.

Il Reg. n. 1234/2007 rimane però in vigore per alcune sue parti fino ad un eventuale prossimo intervento legislativo.

SICUREZZA FITOSANITARIA

Certificazione Volontaria del materiale di moltiplicazione vegetale (DM 23/10/1987;DM 2/7/1991; DM 24/7/2003; DM 4/5/2006

La serie di DM ha previsto che la produzione, ai fini della commercializzazione sul mercato nazionale ed estero del materiale di moltiplicazione delle specie arbustive ed arboree da frutto, nonché delle specie erbacee a moltiplicazione agamica, possa essere sottoposta a certificazione volontaria per l’acquisizione di un attestato di rispondenza genetica e di idoneità sanitaria; Il regolamento istitutivo del servizio di certificazione volontaria del materiale di propagazione vegetale è contenuto nel DM 2/7/91

D.Lgs 214/05: Attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l’introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali.

La norma delegata, detta in modo completo e coerente le norme nazionali di attuazione della legislazione comunitaria, sul regime di circolazione dei vegetali; a tale fine è stato rivisto l’assetto delle strutture di vigilanza, nonché le procedure da seguire per i controlli fitosanitari sui prodotti importati. I

Il medesimo decreto ha provveduto alla riorganizzazione del Servizio fitosanitario nazionale costituito dal Servizio fitosanitario centrale - che opera presso il Ministero delle politiche agricole e rappresenta l’autorità centrale responsabile del coordinamento e dai - nonché dai Servizi fitosanitari regionali.

La legge comunitaria 2009 (l.96/2010 – art. 33) ha delegato il Governo alla revisione del D.lgs. n. 214/2005 sottolineando la particolare attenzione che dovrà essere riservata alla fase di importazione e stoccaggio del materiale, anche mediante l’adozione di etichettature che possano consentire la tracciabilità dei prodotti sin dalla loro produzione

Decreto Legislativo 13 dicembre 2004, n. 331

In attuazione della Direttiva 2003/61/CE del Consiglio, del 18 giugno 2003 in materia di sementi e materiali di moltiplicazione.

Direttiva 2002/89/CE del Consiglio del 28 novembre 2002

Modifica la Direttiva 2000/29/CE del Consiglio dell’8 maggio 2000 concernente le misure di protezione contro l’introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità.

Decreto Ministeriale 9 agosto 2000

Recepimento delle direttive della Commissione n. 99/66/CE, n. 99/67/CE, n. 99/68/CE e n. 99/69/CE del 28 giugno 1999, relative alle norme tecniche sulla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali, in applicazione del D.Lgs. 19 maggio 2000, n. 151 (2).

Decreto Legislativo del 19 maggio 2000, n. 151

Attuazione della Direttiva 1998/56/CE del Consiglio del 20 luglio 1998 relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali.

Direttiva 2000/29/CE del Consiglio dell'8 maggio 2000

Concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità.

Decreto Ministeriale 25 novembre 1997

Recepimento delle direttive della Commissione n. 93/49/CEE del 23 giugno 1993, n. 93/63/CEE del 5 luglio 1993 e n. 93/78/CEE del 21 settembre 1993, relative alle norme tecniche sulla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali e delle piante ornamentali.

Decreto Ministeriale 14 aprile 1997

Recepimento delle Direttive della Commissione 93/49/CEE del 23 giugno 1993, 93/63/CEE del 5 luglio 1993 e 93/78/CEE del 21 settembre 1993, relative alle norme tecniche sulla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali, appartenenti ai generi, alle specie o agli ibridi elencati nell'allegato I.

Direttiva 93/49/CEE della Commissione del 23 giugno 1993

Stabilisce la scheda sui requisiti da rispettare per i materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali, prevista dalla Direttiva 91/682/CEE del Consiglio del 19 dicembre 1991.

TAVOLO DI FILIERA E PIANO DI SETTORE

Decreto direttoriale 41732 del 10 settembre 2013

Istituzione Gruppi di lavoro tavolo tecnico settore vivaistico

Decreto Ministeriale 18353 del 14 dicembre 2012

Istituzione Tavolo Tecnico Settore Florovivaistico

Piano del Settore Florovivaistico

Ratificato nella seduta del 29 aprile 2010 della Conferenza Permanente tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. Predisposto dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali con il supporto e le indicazioni del Tavolo florovivaistico composto dai rappresentanti delle Regioni, degli Enti di ricerca, dalle Organizzazioni professionali agricole, del mondo produttivo e da esperti del settore dei mercati, al fine del conseguimento di obiettivi prioritari e strategici per il settore.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 novembre 2005, n. 3435

Reca le disposizioni per la costituzione del Tavolo di Filiera Florovivaistico

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 agosto 2005

Recante disposizioni per la costituzione dei Tavoli di filiera e la stipula delle intese.

QUALITÀ E DENOMINAZIONI

Decreto Ministeriale 14 ottobre 2013

Disposizioni nazionali per l'attuazione del regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari in materia di DOP, IGP e STG.

Regolamento (CE) 1 luglio 2005 n. 1071

Regolamento della Commissione recante modalità d'applicazione del regolamento (CE) n. 2826/2000 del Consiglio relativo ad azioni d'informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno.

Regolamento 2796/2000/CE della Commissione del 20 dicembre 2000

Recante norme per estendere a "Fiori e piante ornamentali" la possibilità di registrare le indicazioni geografiche protette e le denominazioni d'origine contemplate dal Regolamento 2081/92/CEE del Consiglio del 14 luglio 1992.

Regolamento (CE) 19 dicembre 2000 n. 2826

Regolamento del Consiglio relativo ad azioni d'informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno.

Regolamento 537/70/CEE della Commissione del 23 marzo 1970

Regolamento della Commissione che autorizza gli Stati membri ad adottare misure di deroga a taluni criteri delle norme di qualità applicabili alle esportazioni verso i paesi terzi dei bulbi, tuberi e rizomi da fiore.

COMMERCIALIZZAZIONE

L. 9 agosto 2013, n.98 (conversione, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n.69 – "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia", cosiddetto "Decreto Fare")

DPR 218/01 in materia di sottocosto

Decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1 Articolo 62

Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività.

Decreto Ministeriale 19 ottobre 2012 n. 199

Regolamento di attuazione dell'articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 2.

Decreto Ministeriale 19 ottobre 2012 n. 199

Regolamento di attuazione dell'articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 2.

Regolamento (CE) 3/2008 del 17 dicembre 2007

Azioni di informazione e promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno e nei paesi terzi

Direttiva 2003/61/CE del Consiglio del 18 giugno 2003

Recante modifica della Direttiva 66/401/CEE del Consiglio del 14 giugno 1966, relativa alla commercializzazione delle sementi di piante foraggere

Commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali (D.Lgs. 151/2000, DM 9 agosto 2000)

Il decreto legislativo, in attuazione della direttiva 98/56/CE detta norme per la commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali: i requisiti tecnici del materiale di moltiplicazione, le caratteristiche dei fornitori; le norme in materia di etichettatura, l'identificazione varietale.

Regolamento 779/99/CE della Commissione del 15 aprile 1999

Recante modalità di applicazione del Regolamento 2275/96/CE del Consiglio del 22 novembre 1996, che istituì misure specifiche nel settore delle piante vive e dei prodotti della floricoltura

Direttiva 1999/68/CE della Commissione del 28 giugno 1999

Recante disposizioni di applicazione supplementari riguardanti gli elenchi delle varietà di piante ornamentali tenuti dai fornitori a norma della Direttiva 1998/56/CE del Consiglio del 20 luglio 1998.

Direttiva 20 luglio 1998 del Consiglio, n. 98/56/CE

Direttiva relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali.

SCAMBI COMMERCIALI

Scambi con i Paesi Terzi (Sistema SPG- Reg. CE 978/2012-, accordi di partenariato – EPA – Reg.1528/07)

Gli Stati membri dell'Ue debbono rilasciare un titolo per le importazioni e le esportazioni. Le norme istituiscono un sistema di dazi doganali preferenziali che sono in corso di ridefinizione negli Accordi di Partenariato Economico (EPA) con i sei gruppi regionali (Africa centrale, Africa sud-orientale, sud Africa, Africa occidentale, Carabi e Pacifico).

Campagne di promozione (Reg. 3/2008 e Reg 501/2008)

Prevedono finanziamenti per l'attuazione di campagne di promozione dei prodotti dell'agricoltura nei Paesi terzi e sul mercato comunitario.

Contingenti tariffari

Regolamento 747/2001/CE del Consiglio del 9 aprile 2001

Definisce le modalità di gestione dei contingenti tariffari e dei quantitativi di riferimento comunitari. Inoltre, regola l'entrata dei contingenti di alcune produzioni (in particolare rose a fiore grande e a fiore piccolo e garofani).

SVILUPPO SETTORE E CONTRIBUTI

D.L. 201/2011 -in materia di detrazioni fiscali e DL 63/2013 in materia di estensione dei benefici del DL 201/2011

DPR 26 ottobre 1972 n 633 tab. A parte III, comma 127 -in materia di IVA agevolata

D.L N 98 del 9 agosto 2013 (conversione, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n.69 – “Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia”, cosiddetto “Decreto Fare”), in particolare all'art 26-bis (suddivisione in lotti)

Legge n 191 del 23 dicembre 2009 art.2 comma 11(legge finanziaria 2010)in materia di applicazione regime IVA ridotta al 10% per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di immobili abitativi

Riduzione accisa gasolio sotto serra D.L. 39/2013, art.6

A decorrere dal 1° agosto 2013 e fino al 31 dicembre 2015, i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli iscritti alle relative gestioni INPS, pagheranno l'accisa pari a 25€ per 1.000 litri sul gasolio utilizzato per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra.

Di contro dovranno obbligarsi ad attuare una progressiva riduzione del consumo di gasolio.

Manodopera per le operazioni a carattere stagionale (L.30/2003;l.133/08;l.33/09;l.191/09; L.92/2012).

Decisione 2009/944/CE della Commissione del 13 luglio 2009

Relativa ai regimi di Aiuti di Stato C 6/2004 (ex NN 70/01) e C 5/2005 (ex NN 71/04) a cui l'Italia ha dato esecuzione a favore dei serricoltori.

In taluni casi per le operazioni stagionali è possibile il ricorso al lavoro accessorio, la cui finalità è quella di regolamentare quei rapporti di lavoro che soddisfano esigenze occasionali a carattere saltuario, con l'obiettivo di far emergere attività confinate nel lavoro nero, tutelando in tal modo lavoratori che usualmente operano senza alcuna protezione assicurativa e previdenziale (L.30/2003;l.133/08;l.33/09;l.191/09).

Legge finanziaria 2008 (art 1, comma 176, L. n. 244 del 13-12-2007))

Consente alle aziende florovivaistiche di svolgere produzione per conto terzi, la cui proprietà del prodotto finale è del committente. Le modalità di applicazione debbono però ancora essere chiarite, soprattutto se in base alla giurisprudenza precedente, debba essere rispettato il vincolo della prevalenza della produzione propria.

Produzione energia elettrica – Fotovoltaico (L. 266/05 – art.1, co.423; d.l.2/2006, art.2-quater, comma 11; l.296/2006, art. 1, comma 369)

La produzione di energia attraverso i pannelli solari o fotovoltaici disposti sopra le serre può costituire una ulteriore fonte di reddito e una diminuzione dei costi energetici per l'azienda.

Imprenditore Agricolo Art. 2135 del codice civile (D. Lgs 18 maggio n. 228 del 2001 o Legge d'orientamento e modernizzazione del settore agricolo)

Ridefinisce la figura dell'imprenditore come colui che pratica "attività dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione per prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata.

Consente quindi agli imprenditori florovivaistici di esercitare la vendita diretta dei prodotti provenienti in misura prevalente dalle rispettive aziende.

Interventi regionali riguardanti l'applicazione del nuovo art. 2135 C.C.

Alcune regioni (Emilia Romagna, Veneto e Lombardia) hanno provveduto a regolamentare l'attività commerciale su terreno agricolo anche per prodotti complementari all'attività principale in questo caso di produzione di fiori, piante e prodotti vivaistici. La normativa dell'Emilia Romagna e del Veneto indica anche condizioni e parametri, per espletare tale attività anche sui prodotti complementari (terricci, utensili da giardino, vasi, ecc.)

Legge 14 gennaio 2013, n.10

Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani.

La legge n. 10/2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", nell'ottica del rispetto dei principi del protocollo di Kyoto e della sostenibilità, evidenzia l'importanza degli alberi nel controllo delle emissioni di CO₂, nella protezione del suolo e nel complessivo miglioramento della qualità dell'aria.

Legge regionale 23 luglio 2012, n. 41

Disposizioni per l'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano Verde Urbano

La legge regionale della Toscana 23 luglio 2012, n. "disposizioni per l'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano", interviene con uno strumento legislativo unitario ed organico che si pone l'obiettivo di valorizzare la funzione economica, sociale ed ambientale delle attività vivaistiche attraverso l'individuazione di aree vocate, per tradizione e peso economico del settore, al vivaismo, al fine di concentrare prioritariamente su di esse le politiche regionali di settore;

AMBIENTE

Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152

Norme in materia ambientale.

Direttiva 91/676/CEE del 12 dicembre 1991

Direttiva del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole

ENERGIA

Ministero delle Finanze del 2 gennaio 1998 n. 28

Decreto del Ministero delle Finanze del 2 gennaio 1998 n. 28 "Regolamento recante norme in tema di costituzione del catasto dei fabbricati e modalità di produzione ed adeguamento della nuova cartografia catastale" che ha di fatto previsto che le serre senza suolo naturale siano accatastabili come fabbricati rurali, stante il fatto che i sistemi serricoli di forzatura delle piante siano in molti casi "fuori suolo" per la ottimizzazione stessa delle pratiche colturali. La disposizione intesa in senso restrittivo ha comportato difficoltà che, nonostante gli interventi dell'agenzia del territorio, attualmente ancora sussistono;

4. ASPETTI PRINCIPALI: STATO DELL'ARTE, PROSPETTIVE ED INTERVENTI

4.1 Processi produttivi e produzione

PUNTI FORZA

1. Conformazione orografica della Penisola e una variabilità climatica tale da permettere la produzione di una ampia gamma di produzioni coltivate in pieno campo o in serra fredda, con buoni standard qualitativi;
2. elevata specializzazione territoriale delle produzioni (ad esempio vivaismo Pistoia);
3. buona presenza di know how derivante da secolare esperienza da parte di imprenditori ed operatori del settore;
4. discreta flessibilità delle aziende a conduzione familiare ad adattarsi ai cambiamenti repentini del mercato sia interni (ad es. provenienti dalla domanda) sia esterni di tipo economico, sociale, ecc.
5. potenziale disponibilità di biomassa florovivaistica per la produzione di energia rinnovabile.

PUNTI DEBOLEZZA

1. costi di produzione (energetici, costo del lavoro, materie prime, materiali intermedi) elevati e difficoltà di una gestione e un monitoraggio efficiente degli stessi;
2. Scarso utilizzo di fonti energetiche alternative, e conseguente aumento dei costi di produzione dovuti agli aumenti dei costi energetici da fonti fossili;
3. frammentazione dell'offerta e scarsa programmazione della stessa;
4. poca disponibilità delle imprese ad aggregarsi e ad applicare quindi economie di scala o sinergie nella fase di produzione, commercializzazione e promozione;
5. elevata stagionalità delle vendite che implica una gestione del personale in parte discontinua;
6. vincoli strutturali (natura del territorio, leggi che limitano la costruzione di nuove serre, concorrenza fra uso agricolo e uso edificabile del suolo, ecc.) che condizionano l'espansione delle aziende;
7. difficoltà di accedere al credito quindi poca propensione a investimenti volti all'ammodernamento delle aziende;
8. mancanza di un sistema assicurativo tarato sulle caratteristiche del settore;
9. assenza di un collegamento verticale tra gli operatori della filiera ma anche tra questi e gli Enti di ricerca;
10. Mancanza di standardizzazioni della qualità (La filiera florovivaistica nazionale, in generale è caratterizzata da buoni livelli qualitativi nella fase produttiva, registra invece ancora perdite di valore aggiunto nella fase di selezione e standardizzazione del prodotto, con evidenti ripercussioni sulla competitività del settore).
11. Mancanza di specifica certificazione di

	<p>qualità dei prodotti;</p> <p>12. Disomogeneità nei costi del lavoro, causati da dumping contrattuale, dalle cooperative sociali fino alle imprese edili, senza applicare il giusto contratto di riferimento</p> <p>13. Aggregazione dell'offerta ancora debole in molte realtà produttive a livello nazionale, le carenze organizzative della filiera limitano il processo di internazionalizzazione delle imprese florovivaistiche;</p> <p>14. tessuto produttivo nazionale caratterizzato prevalentemente da aziende di piccole-medie dimensioni e poco concorrenziali.</p> <p>15. Scarsa sensibilità all' applicazione di tecniche di produzione a basso impatto ambientale (lotta biologica ed integrata, riduzione degli apporti di concimi di sintesi, interventi per il recupero dei suoli eccessivamente sfruttati, ecc.);</p> <p>16. dipendenza dall'estero per i brevetti - royalties, ecc.);</p>
--	--

4.2 Post produzione – comunicazione

PUNTI FORZA

PUNTI DEBOLEZZA

<ol style="list-style-type: none">1. Sviluppo di centri di giardinaggio specializzati nella vendita di piante e complementari, (tali strutture fanno promozione e divulgazione e istruzione circa i prodotti florovivaistici);2. presenza di un tessuto di operatori commerciali che, pur non essendo sufficientemente aggregati tra loro, sono comunque in grado di distribuire i loro prodotti in Italia e all'estero;3. presenza in differenti regioni d'Italia di grandi aziende con un discreto posizionamento sui mercati esteri che consentono alle piccole e medie aziende di ampliare gli sbocchi commerciali;4. Progetto ISMEA sulla logistica;	<ol style="list-style-type: none">1. Crisi dei consumi a seguito della diminuzione di reddito disponibile familiare per la spesa di fiori e piante ornamentali;2. Problemi logistici connessi al “sistema Paese” e alla mancanza di un coordinamento fra produttori e le società di autotrasporto per gestire in maniera sinergica i percorsi nei periodi più critici dell'anno; assenza di piattaforme logistiche;3. Difficoltà a servire la distribuzione moderna alimentare e specializzata (G.d.O., D.O. e Centri del bricolage) per le rigide condizioni contrattuali oltre che per lo squilibrio nei rapporti di forza.4. Tempi di pagamento assai lunghi tra gli operatori all'interno della filiera fino al produttore e anche la pubblica amministrazione che riduce fortemente la liquidità degli stessi;5. Mancanza di controlli nella parte della filiera che riguarda gli operatori commerciali che non hanno nessuna sorta di identificazione o di autorizzazione all'esercizio della loro attività (albi professionali, elenchi ufficiali, ecc.), a differenza di quello che invece si verifica in altri paesi dove per esempio l'accesso ai mercati all'asta olandesi è consentito solo ad operatori registrati e che offrano le dovute garanzie (assenza o scarsità di normative che certifichino le figure professionali che operano nel campo della commercializzazione);6. Elevata presenza di merce proveniente dai Paesi Terzi, ottenuta molto spesso senza rispettare le norme di salvaguardia ambientale e di tutela del lavoro che esercita un inasprimento della concorrenza con un conseguente calo dei prezzi su tutto il territorio europeo;7. La massiccia importazione di piante dall'estero, con scarso controllo, ha favorito la
--	---

	<p>diffusione di numerosi agenti patogeni, generando emergenze fitosanitarie ed ambientali.</p> <p>8. Mercati regionali caratterizzati da scarsa programmazione della produzione, carenza di strategie commerciali e promozionali, difficoltà organizzative nella logistica e nei trasporti;</p> <p>9. Problemi logistici connessi al “sistema paese” e alla mancanza di un coordinamento fra produttori e le società di autotrasporto per gestire in maniera sinergica i percorsi nei periodi più critici dell’anno;</p> <p>10. Promozione scoordinata e insufficiente che non permette una giusta penetrazione sui mercati di riferimento e una giusta diffusione dei prodotti floro-ornamentali presso il consumatore finale;</p>
--	--

4.2.1 Azioni Piano 2014/2016

- Aumento dei controlli sulle partite importate, potenziando le strutture preposte (Servizi fitosanitari regionali) presso i punti di entrata nazionali ed effettuando controlli mirati presso le strutture di stoccaggio del materiale vegetale all’interno del territorio nazionale;
- Standardizzazione codifiche e qualificazione delle produzioni;
- Maggior utilizzo della rete ferroviaria per il trasporto dei prodotti del florovivaismo.
- Realizzazione di un piano di comunicazione del settore florovivaistico
- Realizzazione di un piano di comunicazione del settore che risulta articolato su diversi asset o linee di azione:
 - Animazione con l’editing di un blog dedicato all’uso sostenibile del fiore e delle piante (greening urbano)
 - Raccolta di contributi video da canale “youtube” da trasmettere in una vetrina dedicata
 - Programmazione di attività video da produrre su canale del digitale terrestre dedicato al green design e al green urbanism, da cui collegare apposite finestre in trasmissione di intrattenimento storiche (linea verde, uno mattina, appuntamento sul due, etc.).
- Coordinamento tra i mercati dei fiori regionali, mediante un loro diretto coinvolgimento, anche attraverso ANCI, finalizzato all’ammodernamento dei servizi minimi da fornire agli operatori che utilizzano i mercati stessi, utilizzando criteri comuni per la standardizzazione della produzione e per il controllo della qualità e salubrità (intesa come assenza di organismi patogeni per evitarne la diffusione sul territorio che di residui di fitofarmaci che finiscono nelle case dei consumatori)

4.3 Ricerca

PUNTI FORZA

PUNTI DEBOLEZZA

<p>Presenza sul territorio di strutture di ricerca ampiamente qualificate, sia pubbliche (università, CRA) che private, che si dedicano in maniera specifica al comparto;</p> <p>Recettività, in ambito aziendale, delle innovazioni, poiché vi è la consapevolezza che solo innovando si può essere competitivi nello scenario internazionale di riferimento;</p> <p>Presenza su tutto il territorio nazionale di diversi attori legati al mondo della conoscenza, in grado di diffondere il <i>know-how</i> e di produrre innovazione. Vi sono articolate possibilità formative di tipo tecnico-professionale in dipartimenti universitari, istituti agrari e aziende agrarie leader in grado di promuovere e collegare il settore produttivo-commerciale con quello della ricerca.</p>	<p>Ridotto numero di ricercatori che si dedicano in maniera esclusiva alla sperimentazione nel florovivaismo nelle strutture di ricerca, soprattutto in considerazione alle elevate e articolate esigenze del settore;</p> <p>Carenza di collegamenti funzionali e strutturali fra i vari soggetti che si occupano di ricerca che non sempre consente di valorizzare le risorse e le competenze;</p> <p>Ricerca spesso autoreferenziale, ma molto attiva; l'autoreferenzialità è causata anche dallo scarso collegamento fra mondo della ricerca e quello operativo;</p> <p>Mancato raccordo fra ricerca, sperimentazione agraria e mondo operativo; ciò comporta che da una parte i ricercatori si lamentano perché le loro acquisizioni scientifiche trovano modesto riscontro nel mondo operativo, dall'altra gli operatori considerano queste acquisizioni inadeguate alle loro esigenze;</p> <p>Assenza di risorse certe, disponibili per un periodo più lungo, in grado di supportare progetti di ricerca più complessi (es. servono 5-10 anni per l'ottenimento di una nuova varietà), ma capaci di dare risposta alle esigenze del settore.</p> <p>Scarsa efficacia di alcune azioni compiute dalla ricerca sul piano dell'innovazione genetica, il che accentua la dipendenza dall'estero per l'acquisto dei materiali di propagazione, particolarmente oneroso a causa delle royalty che occorre pagare.</p>
---	--

4.3.1 Azioni e obiettivi del Piano 2010/2012

Il precedente piano, tra gli obiettivi specifici, funzionali al raggiungimento dell'obiettivo generale, indicava fra l'altro:

- 1) il potenziamento della ricerca e della successiva diffusione dei risultati finalizzandoli alle innovazioni di prodotto e di processo, mirate a:
 - riduzione dei costi e miglioramento della qualità;
 - salvaguardia e valorizzazione del patrimonio genetico autoctono o naturalizzato;
 - individuazione di nuove specie da aree a clima mediterraneo;

- messa a punto di protocolli per la propagazione di specie attraverso tecniche di moltiplicazione e di coltivazione;
- conseguimento della sostenibilità delle produzioni florovivaistiche tramite innovazioni a basso impatto ambientale.

2) l'incentivazione della formazione professionale dell'operatore florovivaista al fine di consentirgli di utilizzare al meglio tutte le nuove tecnologie, in funzione delle specificità pedoclimatiche locali, stimolando così un legame più diretto tra centri di ricerca e mondo del lavoro.

Il fatto che tali obiettivi appaiano ancora oggi prioritari non vuol dire ovviamente che le azioni intraprese siano state inefficaci, anche se sicuramente possono essere stati compiuti errori, ma solo che si tratta di obiettivi ad orizzonte temporale medio-lungo. D'altra parte, ad esempio, in tema di innovazione di prodotto, occorre richiamare come la ricerca di specie nuove non possa presentare soluzioni di continuità, poiché per sua stessa natura un'innovazione dopo qualche anno di presenza sul mercato cessa di essere tale.

NET.flor - Mettere in rete la produzione nazionale mediante un network di operatori italiani

Criticità del contesto e obiettivi del progetto: Da indagine del 2007 (Mipaf): nel settore florovivaistico sono operative 20.463 aziende, con una superficie dedicata di 36.090 ettari. Si registra un calo rispetto al 2000, anno nel quale erano attive 33.181 aziende per una superficie di 38.541 ettari. Nel 2004 la produzione ai prezzi di base è scesa del 2,7 % rispetto al 2003. Si è registrato un aumento sia delle esportazioni e sia delle importazioni; per completare il fabbisogno nazionale si ricorre al mercato europeo per circa il 90%.

Il settore necessita primariamente di: aumentare l'aggregazione dell'offerta; migliorare la competitività delle imprese. Gli obiettivi del progetto che intendono dare risposta concreta alle necessità rilevate sono: OB01- incentivare la concentrazione dell'offerta con un intervento di filiera; OB02- favorire l'aggregazione dei produttori per perseguire strategie comuni e economie di scala, mediante funzionalità mirate di supporto ICT; OB03 strutturare ed erogare un servizio innovativo per le imprese del settore, per incrementare le vendite e ottimizzare gli aspetti logistici, riducendo quindi anche i costi di produzione (quindi anche la redditività di tali scambi commerciali) – OB04.

Risultati attesi: Per le AZIENDE della filiera. Una maggiore competitività garantita da: aumento volumi di vendita e redditività per la facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta; aumento redditività per ottimizzazione gestione e relativi costi degli aspetti logistici; accessibilità facilitata a servizi logistici avanzati; aumento visibilità per l'azienda e i relativi prodotti/servizi; supporto permanente, a garanzia di ricadute durature e continuative.

Per i Mercati: nuova redditività dall'erogazione di servizio innovativo; massimizzazione dei volumi di prodotto scambiati; ottimizzazione aspetti logistici correlati e intensificazione scambi su asse nord-sud; sottoscrizioni di accordi di programma per una permanente e duratura ricaduta.

Per il SETTORE: impulso alla ripresa; il recupero della competitività appena citato, contribuendo al consolidamento sul mercato delle realtà esistenti e all'aumento della marginalità, comporterà il contrasto della tendenza all'abbandono e l'incoraggiamento al ricambio generazionale Modalità monitoraggio. Le attività in oggetto sono attuate secondo modalità, responsabilità, tempi espressi in un piano di monitoraggio e misurazione predefinito, nel quale sono esplicitati i set degli indicatori (misurabili e univoci) per le varie fasi: ex ante, in itinere, ex-post. Le valutazioni seguiranno criteri di rilevanza (coerenza obiettivi interna e esterna), efficacia, efficienza e impatto.

Descrizione del progetto: il progetto è finalizzato a creare innovative funzionalità software (database interattivi/multiutenza) collocabili su piattaforme virtuali esistenti o in costruzione e che possano costituire un concreto strumento per veicolare l'incontro tra offerta e domanda. Tale strumento è finalizzato a ottimizzare i costi connessi con la logistica consentendo da un lato l'ottimizzazione della gestione/organizzazione dei flussi di prodotto sul territorio italiano e d'altro lato sarà efficace interfaccia per servizi innovativi logistici (consolidati o di nuova costituzione secondo quanto rilevato da ISMEA). Le funzionalità saranno sviluppate per contenere in modo organizzato, caratterizzare e divulgare l'offerta del prodotto florovivaistico; tali funzionalità saranno sviluppate per esaurire l'offerta, favorire la collocazione del prodotto florovivaistico italiano sul mercato. Sarà strutturata una sezione a parte per il prodotto eco-socialmente responsabile al fine di favorirne la corretta remuneratività. Il successo dello strumento è garantito dalla corposa adesione raggiunta in quanto efficace per favorire l'aumento dei volumi di vendita per i produttori e per l'incremento dei flussi di prodotto per i mercati e per gli altri operatori della filiera, oltre che per la massiccia operazione di sensibilizzazione/informazione svolta sul territorio italiano dai partners.

Lo strumento verrà validato su idoneo spazio sul server del capofila e testate per un caso pilota, con elevato grado di innovazione: camelia commercializzata come fiore reciso. A tal fine le Università svolgeranno le necessarie indagini e sarà simulata la filiera sia corta (Torino) sia lunga (Napoli).

FLOR.MED - Innovazione e sviluppo delle piante ornamentali tipiche della Flora mediterranea

Criticità del contesto e obiettivi del progetto: Area di intervento è costituita dal Distretto florovivaistico di Grottammare, comprendente 13 Comuni, dove si evidenziano seguenti criticità: costi produttivi elevati; mancata standardizzazione delle produzioni; insufficiente presenza sui mercati esteri della produzione locale (in particolare delle piante ornamentali tipiche della "Flora mediterranea"); mancanza di adeguata piattaforma logistica ai fini distributivi; mancanza di sistemi di certificazione della produzione; insufficiente aggiornamento professionale degli operatori. A ciò si è aggiunta recentemente la situazione di emergenza delle palme, colpite da Paysandisia e Punteruolo rosso.

Obiettivi del progetto, incentrato sulle piante ornamentali tipiche della "Flora mediterranea", sono:

1. riduzione dei costi di produzione e distribuzione, sviluppando tecnologie eco compatibili;
2. adozione sistemi di standardizzazione e certificazione della qualità e sanità delle piante;
3. promozione immagine della produzione, fortemente connessa al territorio di origine;
4. incremento capacità professionali degli operatori;
5. potenziamento ruolo associativo nella programmazione produttiva e commerciale del settore.

Risultati attesi: Serre riscaldate con impianto geotermico: - 80% di CO2 dispersa nell'aria; - 75% costi di produzione; 4 indice COP di rendimento impianto serre rispetto a 0,8 di quello a gasolio.

Standardizzazione piante: n. 3 specie di cui redatta scheda standard; n. 60 aziende aderenti; n. 30 acquirenti nazionali ed esteri interessati; n. 10.000.000 € fatturato potenziale investito da operazione.

Sistema certificazione Global Gap: n. 12 aziende aderenti; n. 10 Ha. sottoposti a certificazione; n. 10 acquirenti interessati nazionali ed esteri; n. 2.800.000 € fatturato interessato potenzialmente investito.

Piattaforma logistica per trasporto su rotaia: n. 10 aziende aderenti; - 20% riduzione costi trasporto; n. 10 vagoni container movimentabili per mese; - 80% di CO2 dispersa in atmosfera per tali trasporti.

Formazione professionale: n. 50 operatori partecipanti a corsi.

Comunicazione: n. 80 partecipanti ad incontri collegiali; n. 40 partecipanti a visite guidate; n. 40 aziende a cui trasferite innovazioni progettuali; n. 1.500 opuscoli distribuiti.

Promozione: n. 15 partecipanti ad educational tour; n. 70 contatti con operatori del settore durante fiere; n. 40 utenti partecipanti a concorso a premio; n. 2000 brochure distribuite.

Descrizione del progetto:

Progetto imperniato su iniziative pilota, i cui risultati saranno diffusi in ambito nazionale, quali:

- realizzazione impianto per riscaldamento/raffreddamento serre con utilizzo di geotermia a bassissima entalpia in sostituzione del tradizionale gasolio;
- definizione di standard produttivi minimi per oleandro, leccio, pittosforo, in modo da presentare sul mercato un'offerta omogenea e ben caratterizzata;
- adozione sistema di certificazione Gloabl GAP, con il quale tenere sotto controllo: processo produttivo; rintracciabilità; sicurezza del lavoro; elementi di gestione aziendale;
- definizione di piattaforma logistica distrettuale, imperniata su accordo con Ferrovie dello Stato per sostituire trasporto su gomma con quello su rotaia;
- formazione professionale continua di operatori;
- divulgazione tematiche progettuali e risultati ottenuti mediante incontri collegiali, pubblicazioni, sito web, visite guidate ad aziende pilota;
- promozione attraverso: partecipazione a fiere in Italia ed all'estero; realizzazione di video e brochure in lingua su Distretto e sue tipicità florovivaistiche; educational tour a favore

acquirenti professionali; concorsi rivolti a giovani architetti del paesaggio su “flora mediterranea”.

QUALIMAPRO - Qualità del materiale di propagazione: aggiornamento e verifica dei protocolli di controllo

Criticità del contesto e obiettivi del progetto: La commercializzazione di materiale di propagazione di piante ornamentali è regolata dalla direttiva CE 98/56 del luglio 1998 a protezione del territorio contro l'introduzione di organismi nocivi e a garanzia dei coltivatori. Tale norma europea è stata recepita in Italia dal Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 214.

Tutte queste norme sono molto importanti sicuramente dal punto di vista ambientale per non portare nel territorio europeo malattie che potrebbero avere gravi conseguenze sulle altre coltivazioni e sull'ambiente circostante nella popolazione vegetale naturale, inoltre permette di garantire i coltivatori sulla qualità della merce che stanno acquistando.

I produttori di materiale di propagazione, che in Italia spesso coincidono con i breeders, hanno adottato propri sistemi e protocolli, tra quelli ad oggi esistenti in commercio, per garantire e garantirsi rispetto ai propri clienti la qualità del loro prodotto con un meccanismo su base volontaria, in assenza di un organismo di controllo, a garanzia della serietà dell'azienda.

Esistendo ad oggi delle tecniche innovative già largamente riportate in letteratura ma non compiutamente recepite e trasformate in consuetudine per mancanza di connessioni con il mondo della ricerca, ci si pone l'obiettivo di colmare in qualche modo la lacuna (sperimentale ed istituzionale) per mezzo dell'interazione produzione/ricerca per la preparazione di manuali operativi che potranno fra pochi anni una volta a regime il sistema, presentare le aziende con più forza sul mercato internazionale.

Obiettivo generale del progetto:

Il progetto si propone di intervenire nella filiera della produzione del materiale di propagazione con la verifica e la messa a punto di tecniche innovative di controllo. Saranno messi a punto i manuali di metodologie avanzate per la valutazione della qualità fitosanitaria con particolare riferimento alle virosi e alla omogeneità del materiale (genetica, epigenetica, fisiologica) del materiale di propagazione in vivo ed in vitro. Il progetto si configura, in breve, come attività di trasferimento di know-how altamente specializzato.

Obiettivi specifici:

1) Qualità fitosanitaria-virosi

Una parte preponderante del progetto ha come obiettivo la definizione di protocolli per una diagnosi molecolare affidabile e veloce, che consenta di intervenire tempestivamente per individuare la presenza e per prevenire la diffusione dell'agente virale e al tempo stesso limitare i danni alle coltivazioni e ai coltivatori, oltre che tutelare i floricoltori nei confronti del materiale importato. La messa a punto di un protocollo standardizzato e caratterizzato da un'alta sensibilità per la diagnosi molecolare mediante RT-PCR delle principali virosi di Ranuncolo, di

garofano, di margherita e di piante aromatiche ornamentali e la raccolta dei protocolli e delle linee guida può essere di template per ampliare tale sistema a virus di altre colture floricole o anche ad altri comparti (orticolo, frutticolo).

2) Qualità/omogeneità del materiale

Obiettivo importante, nel comparto della propagazione delle piante ornamentali attraverso la propagazione in vitro è anche quello di determinare linee guida per effettuare una micropropagazione affidabile che non corra il rischio di incorrere in modificazioni (genetiche, epigenetiche, fisiologiche) che deprezzano il materiale fornito e che mettono a rischio l'affidabilità dell'azienda produttrice. Questo è un argomento molto sentito da tutti i micropropagatori.

Risultati attesi:

Azione A:

- Redazione di manuali di utilizzo di tecniche molecolari per la identificazione della presenza virale nelle colture: ranuncolo, garofano, margherita e specie aromatiche ornamentali.
- Protocolli attuativi.
- Prospetto costi/benefici
- Preparazione di microarray pilota per la detection simultanea dei principali virus delle colture in oggetto

Azione B:

- Redazione di un manuale di buone pratiche di laboratorio per la micropropagazione a basso rischio di variazione soma clonale
- Validazione dell'utilizzo di tecniche di biologia molecolare per valutare la variabilità genetica ed epigenetica dei materiali vegetali in propagazione.

Azione C

- Formazione di personale tecnico altamente specializzato per l'utilizzo, in ambito aziendale, di tecniche applicative di biologia molecolare
- Trasferimento di know-how
- Divulgazione delle tecniche innovative
- Contatti con gli organismi di Istituzionali di Controllo per il recepimento delle tecniche di indagine secondo metodi più aggiornati e sensibili.
- Svolgimento di 2 corsi di formazione

Misurazione dei risultati e dell'impatto: al di là del numero di manuali redatti e del numero di pubblicazioni e articoli che verranno pubblicati l'interesse ai risultati della ricerca saranno valutati raccogliendo le richieste da parte di altri utilizzatori di dati, informazioni, protocolli e copie dei manuali prodotti.

Sarà inoltre valutato molto positivamente l'interesse che gli organi istituzionali vorranno dare al fine di proporre degli aggiornamenti ai sistemi di controllo

Sarà misurato positivamente anche l'acquisizione dei manuali da parte di corsi universitari o di corsi per tecnici di laboratorio.

Descrizione del progetto: Il progetto afferisce alle attività previste nell'art 5, paragrafo 1.2 del bando facente riferimento al paragrafo 7.3 del Piano di settore, punto 5: "Azioni di sviluppo sperimentale allo scopo di produrre piani, progetti o disegni per prodotti o processi innovativi ai fini della riduzione dei costi e del miglioramento della qualità". Effettua inoltre attività afferente all'art.5 paragrafo 1.1c del bando, facente riferimento al punto 7.2 del Piano di Settore punto 11 "Realizzazione di corsi di formazione e aggiornamento ... anche attraverso la collaborazione di Enti ed Istituti qualificati".

A questo fine si propone di intervenire nella filiera della produzione del materiale di propagazione con la verifica, la messa a punto e la raccolta in manuali di metodologie avanzate per la valutazione della qualità fitosanitaria con particolare riferimento alle virosi e alla omogeneità del materiale (genetica, epigenetica, fisiologica) del materiale di propagazione in vivo ed in vitro.

Si prende in considerazione sia la produzione vegetativa per talea sia quella per clonazione in vitro in quanto nel comparto delle ornamentali quest'ultima è la tecnica produttiva utilizzata per le specie floricole con maggior impatto economico (lilium, orchidee, gerbera, calla ecc) e che coinvolgerà sempre più specie.

I produttori sentono l'esigenza di aggiornare le linee guida di controllo del proprio materiale utilizzando le più recenti tecniche molecolari proposte in ricerca e sperimentazione che presentano caratteri di sensibilità ai patogeni largamente superiori alle tecniche che si utilizzano di routine.

Il progetto è frutto dell'interesse di 4 aziende di breeding e di produzione di materiale di propagazione con tipologie di fornitura diverse: un produttore di bulbose in vivo ed in vitro (UO2), un produttore di talee di garofano in vivo ed in vitro (UO3), un vivaista di piante aromatiche ornamentali (UO4), un produttore di talee di garofano e margherita (UO5). I risultati del progetto saranno il fondamento per una certificazione più accurata del prodotto in particolare per l'esportazione dove è maggiore la competizione qualitativa.

Un controllo precoce dei materiali propagati può inoltre diminuire gli sprechi durante la fase produttiva.

I risultati del progetto saranno oggetto di attenta valutazione da parte degli organismi istituzionali di controllo per un eventuale recepimento al fine di aumentare il livello di controllo. Saranno effettuati due corsi di formazione diretti in primo luogo al personale tecnico dei partecipanti il progetto, ai corsi sarà data massima divulgazione per poter coinvolgere il maggior numero di operatori interessati.

Le azioni saranno :

A) Ricerca e Sperimentazione: raccolta, verifica e messa a punto di protocolli per la detection dei principali virus delle specie considerate nel progetto;

B) Ricerca a sperimentazione: messa a punto di un manuale di buone pratiche di laboratorio per la propagazione in vitro a basso rischio di variazione soma clonale;

C) Formazione e divulgazione: proposta di due corsi di formazione sugli argomenti del progetto e attività di divulgazione e confronto.

PROCERTIFLOR - Azione di promozione capillare della certificazione italiana e della produzione florovivaistica nazionale

Criticità del contesto e obiettivi del progetto: Il florovivaismo italiano contribuisce per il 23% alla produzione europea e subisce la contrazione dei consumi e una forte concorrenza internazionale. Risultano sempre più necessari interventi che contribuiscano alla riconoscibilità del prodotto e alla sua diversificazione rispetto ad altre produzioni. Anche tale settore si è quindi avvicinato al mondo della certificazione e dei marchi di qualità. D'altro canto il proliferare di certificazioni e registrazioni disorienta e inoltre implica la richiesta agli operatori di standard differenti. Inoltre le problematiche relative all'adozione degli standard sono accentuate dalle limitate dimensioni aziendali che comportano: una limitata disponibilità di risorse umane; inserimento di formalità inusuali; mancanze di competenza per un'autonoma applicazione dei requisiti; necessità di avvalersi di risorse esterne e eccessivo impegno economico.

Il progetto intende quindi: O1- promuovere la certificazione del prodotto italiano, resa equivalente rispetto agli altri standard in modo da soddisfare con un unico processo certificativo la domanda, seppur diversificata; O2 - promuovere, mediante un processo partecipato (Roadshow) l'aggregazione e l'implementazione di un modello innovativo, "corporate", di adeguamento allo standard (composto da requisiti condivisi e applicabili) con garantito abbattimento di costi e gestibilità del sistema stesso; O3 - la promozione del prodotto italiano certificato con azioni di sensibilizzazione del consumatore, accordi con la GDO, redazionali su riviste per il grande pubblico e di settore, la partecipazione a fiere con l'organizzazione di workshop ad hoc, etc.

Risultati attesi: Nel seguito le ricadute per i beneficiari del progetto con indicati tra parentesi i principali indicatori per il monitoraggio. Per le aziende della filiera. Una maggiore competitività garantita da: adozione di un modello innovativo di certificazione italiana mediante metodo "corporate" con conseguente abbattimento dei costi (€/azienda) consistente e completa applicabilità (non conformità/azienda); caratterizzazione e diversificazione del prodotto (n. operatori certificati); aumento dei volumi di vendita (% aumento fatturato medio) conseguente all'azione di promozione del prodotto certificato mediante strutturata azione di filiera; ottimizzazione nell'osservanza degli aspetti legislativi vigenti; incremento delle competenze e capacità del personale (ore formazione); riduzioni costi aziendali (Mol); maggiori garanzie per i lavoratori. Per i mercati: nuova redditività dall'erogazione di servizio innovativo, previsto nel modello corporate (Mol); massimizzazione dei volumi di prodotto scambiati (% aumento flusso); ottimizzazione aspetti logistici correlati; sottoscrizioni di accordi di programma tra mercati per una permanente e duratura ricaduta (n. mercati aderenti). Per il settore: impulso alla ripresa; il recupero di competitività; il contrasto della tendenza all'abbandono e l'incoraggiamento al ricambio generazionale; standardizzazione e armonizzazione delle

modalità di mantenere la conformità legislativa e rispetto ai requisiti per gli operatori coinvolti, in tutte le regioni italiane. Per il monitoraggio di queste ricadute si procederà con l'aggregazione dei dati dei precedenti indicatori, oltre a quindi esplicitato nella WP02.

Descrizione del progetto: Il progetto intende perseguire un duplice scopo: promuovere la certificazione italiana del prodotto e promuovere il prodotto certificato. A tal fine sono state definite azioni specifiche. Sarà organizzato un roadshow in diverse tappe in varie regioni italiane dove si darà vita a veri e propri processi partecipati, suddivisi in due momenti in parallelo, finalizzati a: (i) a condividere con gli operatori del settore requisiti della certificazione italiana (protocollo stilato da ISMEA) e il modello "corporate" di adozione, con conseguente inclusione nel processo e sensibilizzazione della filiera, garantita inoltre dalla capillarità e copertura del territorio perseguiti; (ii) sensibilizzare del consumatore per le piazze italiane, con conseguente aumento della domanda per il prodotto italiano certificato. L'azione sarà inoltre accompagnata da adeguata attività di informazione e diffusione prefissata in un Piano di Sensibilizzazione, per un effetto moltiplicatore ai fini di ottenere la più ampia e aggregata adesione alla certificazione italiana. In aggiunta a (ii) si procederà con azioni mirate per garantire l'aumento dei volumi di vendita del prodotto certificato, così da consolidare la volontà degli operatori ad aderire proattivamente al modello di certificazione italiana "corporate"; sarà infatti definito un Piano di Promozione di Rete che vedrà quali punti focali: accordi per campagne mirate con GDO; uscite su riviste per il grande pubblico e su riviste di settore; organizzazioni di eventi durante le due fiere principali del settore. Per poter diffondere dati concreti a supporto dell'azione di promozione, sarà attuata un'azione pilota descritta nel WP05.

QUALIVIVA - La qualità nella filiera florovivaistica nazionale attraverso l'utilizzo e la divulgazione delle schede varietali di un capitolato unico di appalto per le opere a verde

Criticità del contesto e obiettivi del progetto: Il contesto del comparto verde urbano ed extraurbano, come quello vivaistico, presenta notevoli criticità diffuse su tutto il territorio nazionale, spesso finite alla cronaca: malattie devastanti, costi di manutenzione insostenibili e a volte addirittura dannosi nell'azione, rifiuti ingestibili, incidenti e rischi (eventi calamitosi esclusi), poca trasparenza delle gare di appalto, difformità di comportamento, per citare le più comuni. Le cause di ciò risiedono in alcuni fattori comuni: mancanza di conoscenza, informazione e di professionalità interne nella pubblica amministrazione; mancanza di professionalità da parte di operatori e di produttori, fino a raggiungere la malversazione. Gli obiettivi che il progetto vuole ottenere per invertire la tendenza sono: strutturazione del settore attraverso l'introduzione di standard relativi a capitolato di appalto, linee guida regionali, integrazione specifica alla certificazione nazionale delle aziende, skill professionali di figure addette, disciplinare relativo alla progettazione, realizzazione, cura e gestione del verde pubblico; promuovere ricerca applicata in stretta relazione con le necessità; proporre nuove professionalità, allargando il mercato del lavoro; qualificare le aziende produttrici, creando opportunità di sviluppo sostenibile e producendo prodotti italiani di qualità; ridurre le criticità

delle autorità locali in materia di rifiuti, regolarità di appalti, ambiente, qualità della vita e salute pubblica, sostenibilità ambientale in relazione anche agli aspetti energetici.

Risultati attesi:

- 1) Management progetto: congruità con obiettivi, tempistiche, spese sostenute, cooperazione. Indicatori di monitoraggio con rilevamento mensile, eventuali non conformità e azioni correttive.
- 2) Realizzazione schede tecniche: introduzione di varietà che riducano gli aspetti negativi del verde. Indicatori di performance (riduzione costi, assorbimento CO2, ecc.) da modello evolutivo.
- 3) Capitolato di appalto: uniformità di azione e di regolamentazione, trasparenza nella P.A. Indicatori di comprensione, di gradimento, suggerimenti su campioni di P.A., rispetto ai risultati attesi.
- 4) Didattica della prevenzione delle malattie: riduzione dei costi dovuti alle, infezioni, ecc. malattie.
- 5) Certificazione delle aziende: strutturazione della qualità superiore. Indicatori come punto 3).
- 6) Certificazione degli skill: expertise e professionalità, supporti certi per P.A. Indicatori punto 3).
- 7) Disciplinare per la progettazione, realizzazione, cura e gestione del verde pubblico: strutturazione del comparto, omogeneità di azione, trasparenza nella P.A.; Indicatori come punto 3).
- 8) Linee guida locali: valorizzazione e comprensione degli aspetti locali; considerazione della differenziazione di ambito e di territorio. Indicatori come punto 3).
- 9) Diffusione dei risultati: effetto moltiplicatore, validazione del processo, nuove informazioni. Indicatori di performance, di validazione, di comprensione, di acquisizione.

Descrizione del progetto: il progetto intende essere la base funzionale dell'avvio di una strutturazione del settore florovivaistico, in relazione all'utilizzo delle piante in ambito urbano ed extraurbano. L'obiettivo finale (OB 04) (è la stesura di un disciplinare per la creazione di uno standard di progettazione, realizzazione, cura e gestione del verde pubblico in ambito urbano ed extraurbano. La realizzazione di questo obiettivo passa attraverso tre fasi. Realizzazione di un capitolato di appalto standard (OB 01), delle opportune schede tecniche comprendenti il LCA , delle metodologie di prevenzione e cura, delle professionalità eventuali di supporto, e di ciò su cui la pubblica amministrazione possa trasferire le proprie necessità di sostenibilità, di gestione ambientale, di salute pubblica, di carbonio per le proprie opere di verde pubblico. La realizzazione di linee guida regionali di approfondimento (OB 02), calerà sul territorio gli aspetti tecnici appropriati. La realizzazione di integrazione di processi certificativi già intrapresi (OB 03), con l'integrazione di speciali procedure relative all'ambito e la definizione degli skill professionali necessari alla intera filiera, con aggancio alla scuola di settore. I risultati ottenuti, comparati con la pubblica amministrazione durante l'iter stesso, saranno diffusi ad ogni livello, da un lato per un riconoscimento ufficiale dello stato delle

professionalità, dall'altro per portare alle autorità locali la conoscenza per l'utilizzo della strutturazione.

QUAPROVER - Qualità dei prodotti ornamentali per l'impiego e la stesura di linee guide nella progettazione del verde in ambito urbano ed extraurbano

Criticità del contesto e obiettivi del progetto: Lo sviluppo sostenibile si è affermato, negli ultimi anni, come paradigma di riferimento per le politiche ambientali promosse a livello comunitario e nazionale. La sostenibilità urbana ed extraurbana assume una dimensione operativa, trovando riscontro nella gestione corretta e partecipata degli spazi verdi posti all'interno del tessuto cittadino e nell'immediato intorno. Il progetto cerca di rispondere all'esigenza sempre più avvertita, in un contesto sempre più articolato e complesso, di avere informazioni certe che possano orientare nella produzione, scelta e utilizzazione dei prodotti ornamentali alla progettazione del verde in ambito urbano ed extraurbano in una prospettiva ecosostenibile. Le azioni proposte, che si articolano lungo l'intera filiera di produzione e utilizzazione, hanno l'obiettivo di:

- 1) Definizione dei fabbisogni degli addetti alla realizzazione e/o manutenzione degli spazi a verde e individuazione dei punti critici nella determinazione della qualità dei materiali agrari e vegetali nei capitolati d'appalto;
- 2) Indagine di mercato sulle piante/specie disponibili, anche in rapporto a diverse aree geografiche a livello nazionale e individuazione delle aree di sviluppo della produzione;
- 3) Realizzazione di protocolli/schede per tipologie di prodotto "modello";
- 4) Messa a punto di protocolli di produzione ecosostenibili e a basso impatto ambientale per le diverse tipologie di prodotti;
- 5) Predisposizione di disciplinari e/o linee guida per capitolati d'appalto armonizzati a livello nazionale;
- 6) Predisposizione di linee guida per regolamenti del verde
- 7) Sviluppo di iniziative di divulgazione dei risultati ottenuti in occasione di manifestazioni locali nazionali e internazionali;
- 8) Sviluppo e implementazione di un sito WEB, funzionale anche alla diffusione dei risultati.

Risultati attesi: I risultati attesi per ciascuna attività sono di seguito riassunti: 1) definizione dei fabbisogni degli addetti; 2) definizione delle caratteristiche dei materiali disponibili sul mercato, anche in rapporto a diverse aree geografiche; 3) realizzazione di protocolli/schede per tipologie di prodotto "modello"; 4) messa a punto di protocolli di produzione ecosostenibili e a basso impatto ambientale per le diverse tipologie di prodotti; 5) predisposizione di disciplinari e/o linee guida per capitolati; 6) elaborazione di linee guida per regolamenti del verde; 7) sviluppo di iniziative di divulgazione dei risultati ottenuti in occasione di manifestazioni locali e nazionali; 8) sviluppo e implementazione di un sito WEB, che serva anche alla diffusione dei risultati.

Grazie alle competenze estremamente articolate dei diversi soggetti coinvolti, che operano da anni nel settore, si possiede già un ampio know-how che può servire come base di partenza per lo sviluppo di ciascuna delle attività previste. L'impatto sarà legato in primis alla convergenza attorno a un sistema di regole condiviso da tutti gli attori della filiera e al trasferimento delle informazioni attraverso una loro accurata elaborazione per un corretto utilizzo delle stesse. Le riviste di settore saranno alleati strategici per i rilanci informativi, così come gli incontri organizzati. I risultati ottenuti saranno monitorati attraverso: - report sull'attività di indagine di campo in cui sarà possibile anche quantificare il numero di soggetti coinvolti nella fase di indagine e la loro distribuzione lungo la filiera a garanzia della verticalità delle attività intraprese; - numero di schede/protocolli elaborati nel corso del progetto; numero di manifestazioni organizzate a livello locale (almeno 2), nazionale (almeno 2) e internazionale (almeno 1); - articoli e report sulla stampa di settore (almeno 6); - struttura, contenuti e numero di contatti del sito WEB.

Descrizione del progetto: Il progetto prende le mosse dalla consapevolezza che le possibilità di diffusione di spazi a verde, soprattutto in un ambito geografico così complesso come quello italiano, presuppongono la messa a punto, lungo l'intera filiera di produzione/utilizzazione dei prodotti ornamentali, di specifici attributi di qualità che possano essere di riferimento anche per la predisposizione di specifici disciplinari relativi alla progettazione, realizzazione, cura e gestione del verde pubblico. Grazie alla collaborazione fra soggetti con competenze diverse (Università, CNR, CRA, PMI, Associazioni di produttori, Distretti produttivi, Associazione Italiana Costruttori del Verde, Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio, Società di certificazione, Stampa specializzata) si prevede di pervenire, attraverso un percorso condiviso, ad una migliore definizione delle conoscenze del settore e alla messa a punto di specifici protocolli di produzione e utilizzazione ecosostenibile delle piante in ambiente urbano ed extraurbano. La rete che si intende instaurare sarà funzionale, assieme alle numerose iniziative programmate, a una azione di condivisione e divulgazione dei risultati raggiunti. In particolare si dovrebbe pervenire, grazie alle conoscenze pregresse delle Unità coinvolte e alla loro presenza in comprensori nazionali rappresentativi della produzione florovivaistica, ad una conoscenza più puntuale delle caratteristiche qualitative dei prodotti oggi commercializzati sul mercato e alla messa a punto di informazioni utili per proporre linee-guida per capitolati d'appalto armonizzati a livello nazionale, in relazione alle caratteristiche dei materiali agrari e vegetali utilizzati.

DIFE.FLOR.VIV. - Estensioni d'impiego e sviluppo di agrofarmaci per il settore florovivaistico.

Descrizione del progetto: La revisione comunitaria delle sostanze attive autorizzate per l'impiego in agricoltura e presenti sul mercato al luglio 1993, ha determinato la drastica riduzione delle molecole utilizzabili nel settore, ed anche le registrazioni più recenti, nella maggior parte dei casi, non prevedono impieghi completi ed esaustivi.

Il progetto, fatto il punto sull'esistente, sul necessario e sulle carenze ha avuto come obiettivo quello di affrontare la maggior parte delle situazioni attraverso azioni volte, dopo confronto con gli operatori del settore e le industrie di prodotti fitosanitari, all'ottenimento di registrazioni le più ampie possibili per la difesa delle colture. Sono stati realizzati, da parte dei centri di saggio, studi di efficacia e selettività in funzione delle necessità, dopo aver predisposto opportuni protocolli sulla base delle linee guida OEPP e del Lundehn. Grazie alla collaborazione tra il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, della Salute e dell'Ambiente, sono state attivate procedure preferenziali per un rapido raggiungimento degli obiettivi.

A seguito dell'istituzione presso il MiPAAF del Tavolo di Filiera del Settore Florovivaistico, sono emerse numerose esigenze da parte dei portatori d'interesse che si sono tradotte in azioni specifiche che hanno cercato di coinvolgere tutti i soggetti della filiera, permettendo di dare risposte concrete al Settore Florovivaistico.

Tra le azioni prioritarie prefissate, quelle relative alla difesa fitosanitaria sono risultate le più importanti. Il Tavolo ha espresso l'esigenza di dedicare parte delle risorse destinate al Piano di Settore al finanziamento di studi che avessero per oggetto e fini prioritari: lo sviluppo di nuove molecole per la difesa fitosanitaria, l'estensione d'uso delle sostanze attive non ancora autorizzate e la verifica della compatibilità ambientale dei prodotti fitosanitari in riferimento alle norme dei Paesi utilizzatori dei prodotti fitosanitari.

Il Tavolo ha individuato quindi un elenco di sostanze attive interessanti per l'estensione d'uso contro le principali avversità del settore. Per la maggior parte di esse è emersa la necessità di effettuare studi per ottenere dati utili al completamento dei dossier registri. Tutte le principali Ditte produttrici di prodotti fitosanitari sono state coinvolte nel progetto, alcune non hanno mostrato interesse a supportare eventuali estensioni d'impiego altre, invece, si sono mostrate interessate (BASF, CERTIS e SIPCAM) sia a supportare (es. Pyraclostrobin+Boscalid, Mepanipirim e Metaflumizone) che a proporre di nuove (es. Acequinocil, Benthialicarb isopropile+Mancozeb, Pyraclostrobin+Dimetomorf, Tebuconazolo+Clortalonil, etc.).

Quindi, ristretto il campo d'interesse insieme ai tecnici regionali, si è proceduto a dare un ordine di priorità alle prove da impostare sia in base all'interesse della molecola (es. nuova) che all'importanza dell'avversità (difficoltà di contenimento). Sulla base dell'esperienza pregressa le Società proprietarie delle molecole hanno indicato i Centri di Saggio idonei ad effettuare gli studi ed in qualche caso, nello spirito di compartecipazione al progetto, hanno contribuito economicamente alle prove necessarie. Il passo successivo ha riguardato l'espletamento delle gare per l'effettuazione degli studi di efficacia e di selettività. Tra tutti i CdS contattati, quelli ritenuti idonei sono risultati CeRSAA, Sagea ed SPF Agrolab. Una volta siglate le convenzioni tra il CRA-PAV ed i CdS, quest'ultimi hanno provveduto alla predisposizione dei protocolli di studio in accordo con le Ditte, sulla base delle linee guida comunitarie e delle modalità di applicazione individuate come le più idonee. Si evidenzia che nonostante il continuo confrontarsi con i tecnici regionali, si è riscontrata una notevole difficoltà ad individuare quelle colture che fossero particolarmente rappresentative per tutto il settore ornamentale e floreale,

infatti questo è un segmento dell'agricoltura molto caratteristico che ha delle specifiche peculiarità sia sotto l'aspetto culturale che economico e sociale, per le esigenze pedoclimatiche delle specie interessate, per la notevole variabilità delle tipologie produttive, per le molteplici destinazioni finali che possono dare origine ad una domanda di mercato particolarmente complessa e diversificata. La tabella sottostante riassume e sintetizza il lavoro svolto nell'ambito del progetto descrivendo la situazione attuale delle richieste di estensione d'impiego, che erano poi l'obiettivo finale del progetto stesso. Come si evince dalla lettura delle ultime due colonne, su dieci p.a. o combinazioni di p.a., oggetto di studio, quattro sono in pratica già state autorizzate, tre sono ancora in fase di valutazione e molto probabilmente saranno proposte per l'iter di estensione ed infine per le rimanenti tre si può dire che non sono risultate di interesse per l'estensione :

COLTURA/AVVERSITA'	SOSTANZA ATTIVA	STUDI EFFETTUATI	ESTENSIONE	NOTE
Rosa (serra e campo), Gerbera e Ciclamino (serra)/ACARI	ACEQUINOCYL	Efficacia Selettività	(SI) In corso	Richiesta di estensione inoltrata (marzo 2014) per acari in pieno campo e coltura protetta
Rosa, Ranuncolo, Anemone e Margherita (serra e campo), Violacciocca e Lysianthus (serra)/PERONOSPORA	BENTIAVALICARB ISOPROPILE + MANCOZEB	Selettività	NO	La ditta non ha presentato alcuna richiesta di estensione
Anemone e Margherita (serra e campo), Impatiens e Ranuncolo (serra)/PERONOSPORA	PYRACLOSTROBIN + DIMETOMORF	Efficacia Selettività	(NO)	In corso di ulteriore valutazione prove per richiesta
Rosa (serra e campo), Poinsettia e Ciclamino (serra), Crisantemo (campo)/MUFFA GRIGIA	MEPANIPIRIM	Efficacia Selettività	NO	La ditta non ha presentato alcuna richiesta di estensione
Rosa, Gerbera, Anemone e Ranuncolo (campo)/MUFFA GRIGIA	PYRACLOSTROBIN + BOSCALID	Efficacia Selettività	SI	Autorizzato su floreali e ornamentali/muffa grigia
Rosa (serra e campo)/OIDIO, RUGGINE E BLACK ROT	TEBUCONAZOLO + CLORTALONIL	Efficacia Selettività	SI	In attesa di autorizzazione su floreali e ornamentali

Rosa (serra e campo), Lysianthus e Ranuncolo (serra)/OIDIO	CIFLUFENAMID	Selettività	NO	La ditta non ha presentato alcuna richiesta di estensione
Rosa, Ranuncolo, Evonimo e Laurocerasus (campo)/OIDIO	PYRACLOSTROBIN + BOSCALID + METRAFENONE	Efficacia Selettività	SI	Autorizzato su floreali e ornamentali/oidio Autorizzato su floreali e ornamentali/oidio(serra)
Geranio, Crisantemo e Ciclamino (serra e campo), Ruscus (campo)/COLEOTTERI E LEPIDOTTERI	METAFLUMIZONE	Efficacia Selettività	(NO)	In corso di ulteriore valutazione prove per richiesta
Poinsettia, Crisantemo e Margherita (serra)/BRACHIZZANTE	PROESADIONE CALCIO	Efficacia Selettività	(NO)	In corso di ulteriore valutazione prove per richiesta

Azioni piano 2014/2016

In premessa alle azioni che si intende proporre, si rileva la necessità di coordinare al meglio il Piano Nazionale del settore florovivaistico con i Piani di Sviluppo Rurale regionali per il 2014-20, in corso di stesura, al fine di uniformare e coordinare le politiche di intervento tra le diverse regioni e assicurare idonee politiche di sostegno al settore, con particolare riferimento alle stesse iniziative di ricerca. Altra premessa opportuna è quella di sottolineare come le azioni ipotizzate, in tema di ricerca e formazione, siano state calibrate all'orizzonte temporale del Piano stesso e alle prevedibili risorse su cui si potrà contare. In uno scenario complesso, tali opzioni comportano la necessità di ridurre fortemente le azioni ipotizzate e di indirizzarle in una prospettiva più applicativa che possa essere di supporto più immediato alle esigenze della produzione. Ciò ovviamente non riduce l'esigenza che possano e debbano essere finanziate delle ricerche di base a più ampio respiro temporale, senza le quali non è possibile impostare e realizzare le indagini di carattere più applicativo.

La ricerca è il segmento iniziale della filiera di prodotto florovivaistico e rappresenta un elemento chiave per la competitività. L'obiettivo prioritario è ancora quello di creare connessione e sinergie tra tutti gli attori, ancora limitate nonostante i numerosi sforzi intrapresi e i numerosi impegni e accordi sottoscritti. A tal si suggerisce l'opportunità di organizzare un funzionale coordinamento delle iniziative sviluppate a livello nazionale e una riunione annuale tra le università, i centri di ricerca statali e regionali, ecc. con le rappresentanze delle associazioni florovivaistiche territoriali (organizzate per area geografica o per tipologia di prodotto), al fine di poter avere tra centri di ricerca e le imprese uno scambio d'informazioni e dei fabbisogni di ricerca. Tale concertazione dovrebbe essere requisito essenziale di validazione della ricerca, per usufruire dell'eventuale sovvenzione pubblica.

Azione 1) Valorizzazione del germoplasma autoctono per rinnovare e ampliare il patrimonio vegetale e individuare geni utili per il miglioramento genetico.

Premesse: Il comparto florovivaistico manifesta più degli altri esigenze di innovazione produttiva, necessaria per rispondere all'interesse del mercato verso nuovi prodotti. Le strategie per assicurare "innovazione" possono essere molteplici. Puntare sull'innovazione legata alle tipicità locali può rappresentare una strategia vincente perché consentirà di ottenere materiale "originale". La dipendenza dall'estero per l'acquisto dei materiali di propagazione e per il pagamento delle royalty incide, infatti, fortemente sugli esiti economici, anche del vivaismo ornamentale, in genere meno vincolato per questo aspetto dai mercati internazionali.

Risultati attesi e ricadute: Individuazione e caratterizzazione di nuove specie autoctone di possibile inserimento nel vivaismo ornamentale; ricerca di specie che si adattano a schemi di coltivazione semplificati e a minore input energetici; sostegno all'attività di miglioramento genetico svolta in Italia, su alcune colture tradizionali; recupero della tipicità dei prodotti italiani, valorizzandola attraverso riconoscimenti (marchi, brevetti) e l'introduzione di sistemi di controllo e standardizzazione delle qualità.

Azione 2) Individuazione di processi produttivi ecocompatibili (*difesa integrata, lotta biologica* e ricorso a principi attivi fitosanitari di nuova generazione, bilancio idrico e nutritivo) al fine di mettere a disposizione delle aziende florovivaistiche protocolli di assetto organizzativo e di conduzione aziendale per ridurre al minimo l'impatto ambientale dell'attività agricola.

Premesse: L'individuazione di processi produttivi ecosostenibili, di vitale importanza per tutto il comparto agricolo, assume rilievo particolare per il settore floricolo. È necessario determinare, infatti, soluzioni tecnicamente ed economicamente sostenibili per rispondere ai nuovi cogenti obiettivi ambientali. Nonostante la ridotta base territoriale del florovivaismo, le tecniche colturali adottate prevedono elevati input e quindi forti impatti ambientali. Il mercato floricolo, soprattutto internazionale, appare peraltro molto attento al tema della sostenibilità delle produzioni.

Risultati attesi e ricadute: Messa a punto di strategie sostenibili di lotta contro i patogeni per alcune tipologie di prodotto/patogeni chiave; miglioramento dell'efficienza d'uso dell'acqua e degli apporti di fertilizzanti nella produzione; valutazione in chiave ambientale degli input della produzione.

Azione 3) Studiare nuovi substrati alternativi a quelli tradizionali.

Premesse: Nell'ambito delle strategie per ridurre l'impatto delle produzioni, l'individuazione di substrati alternativi ottenuti utilizzando le biomasse provenienti dall'agricoltura (es. residui di potature) o quelle civili (fanghi reflui civili, FORSU), rappresenta un aspetto che merita, nonostante sia presente da tempo a livello sperimentale, specifica attenzione. Da una parte la difficoltà a reperire torba e dall'altra l'aumento di alcune biomasse (es. FORSU) determinano che si tratti di tema che, nell'orizzonte temporale del piano, assume interesse rilevante.

Risultati attesi e ricadute: Individuazione di tecniche semplificate e a basso impatto ambientale per l'ottenimento di compost; messa a punto di funzionali schemi per l'utilizzazione di questi materiali soprattutto per le colture in vaso.

Azione 4) Miglioramento dell'efficienza tecnico-economica nell'impiego delle risorse energetiche alternative.

Premesse: Uno dei problemi maggiormente avvertiti in floricoltura è quello energetico. L'alto costo dell'energia ha, di fatto, comportato che molte produzioni tipiche italiane siano state abbandonate per la difficoltà di sostenere gli elevati costi del gasolio e di altre fonti energetiche. La possibilità d'impiego di mezzi alternativi (biomasse, oli combustibili, metano, pannelli solari e fotovoltaici ecc.) potrebbe essere una soluzione ad alcuni dei problemi emersi.

Risultati attesi e ricadute: Promuovere lo studio e il collaudo di modelli e soluzioni tecnologiche nel campo delle energie alternative, a beneficio delle diverse realtà aziendali nazionali; messa a punto di schemi operativi per l'impiego dei mezzi energetici alternativi; adeguamento delle strutture e delle tecniche colturali all'introduzione di tali mezzi di condizionamento termico.

Azione 5) Materiali di copertura a fotoselettività e termicità, che assicurino il miglior compromesso tra efficienza energetica degli apprestamenti, resa e qualità dei prodotti.

Premesse: La prevalente coltivazione in serra o sotto apprestamenti di protezione determina che gli esiti del processo produttivo dipendano dalle caratteristiche delle strutture di protezione e dei materiali di copertura. Da qualche tempo, inoltre, sono disponibili sul mercato materiali innovativi, che presentano interessanti caratteristiche ottiche e termiche.

Risultati attesi e ricadute: Validazione dell'impiego dei nuovi materiali di copertura; analisi della risposta di alcune colture target all'impiego di tali materiali; studio delle possibilità di lotta contro alcuni insetti grazie all'impiego di materiali fotoselettivi.

Azione 6) Messa a punto di schemi di produzione funzionali per le diverse tipologie di piante da utilizzare nel verde urbano sostenibile.

Premesse: Negli ultimi anni l'attenzione, da parte dell'opinione pubblica, sui temi del verde urbano è sicuramente accresciuta. La realizzazione e la manutenzione del verde urbano stesso possono rappresentare importanti occasioni di sviluppo per le aziende florovivaistiche e per quelle che si occupano in maniera diretta d'impianto e gestione del verde. Particolare attenzione deve essere posta da una parte sulla necessità di realizzare impianti sostenibili sotto il profilo ambientale ed economico e dall'altra sul ruolo positivo che gli spazi a verde stesso possono esercitare a livello ambientale e della salute umana.

Risultati attesi e ricadute: Individuazione di specie e/o modelli di gestione del verde più sostenibili sotto il profilo ambientale; definizione di un capitolato di appalto, con standard specifici per opere a verde, completo di schede tecnico/qualitative delle piante che ne descrivano tutte le caratteristiche, verificandone nello stesso tempo l'idoneo percorso legislativo; sviluppo di studi sugli effetti a livello ambientale e della salute umana delle coltivazioni florovivaistiche e dell'utilizzo del materiale florovivaistico nell'arredo urbano, anche per favorirne la diffusione.

Azione 7) Avviare funzionali attività di ricognizione dei fabbisogni e di trasferimento dei risultati delle ricerche, attraverso percorsi di formazione.

Premesse: La formazione professionale dell'operatore florovivaista, sia a livello della "formazione di base" che della formazione continua, assume particolare interesse per lo sviluppo del comparto. A tal fine Ministero ed Enti locali devono dotarsi di risorse finalizzate alla conoscenza dei fabbisogni che promanano dal settore e al trasferimento più efficiente delle conoscenze dalla ricerca agli operatori, attivando quindi un legame più diretto tra centri di ricerca e mondo del lavoro.

Risultati attesi e ricadute: L'obiettivo finale è quello di stimolare una nuova consapevolezza negli operatori, verso le innovazioni di processo e di prodotto più idonee alle specificità pedoclimatiche locali, e nei ricercatori nei confronti delle esigenze del settore. Occorre promuovere, inoltre, azioni di assistenza tecnica, che vedano il coinvolgimento degli Enti locali, sostenute e finanziate attraverso fondi nazionali e comunitari. Occorre operare anche per la messa in rete dei risultati della ricerca con il sistema dei servizi (consulenza, sperimentazione, divulgazione) che è essenziale e che dovrebbe sottendere a una riorganizzazione del concetto stesso di filiera.

4.4 Formazione e valorizzazione professionale

PUNTI FORZA

PUNTI DEBOLEZZA

<p>Presenza di know how derivante da secolare esperienza da parte di imprenditori ed operatori del settore;</p> <p>Presenza di centri di formazione – informazione presso Università, Istituti agrari, Enti, Fondazioni e numerose Associazioni.</p>	<p>Necessità di opportunità formative adeguate alla professionalità delle diverse figure professionali del settore nell’ambito della filiera;</p> <p>Assenza o scarsità di normative che certifichino le figure professionali che dovrebbe operare nelle opere a verde, negli appalti, ecc. ;</p>
--	---

4.5 Carenza di informazioni / trasparenza di mercato

PUNTI FORZA

PUNTI DEBOLEZZA

Presenza attiva di Enti (Istat, Ismea) a livello nazionale preposti a detti studi	Mancanza di conoscenza degli aspetti economici del settore
Disponibilità di un canale satellitare dedicato da strutturare	Assenza della figura dell'informatore tecnico scientifico dedicato al tema del verde urbano e delle opportunità collegate alla filier a corta

4.5 1 AZIONI PIANO 2014/2016

E' necessario effettuare analisi e indagini al fine di mettere a disposizione degli operatori le informazioni di cui necessitano effettuando specifiche analisi economiche sul settore, studi dei mercati in Italia e nei Paesi esteri e sui costi di produzione nonché potenziare la raccolta e la successiva diffusione delle informazioni sul comparto in quanto la mancanza di conoscenze è un vincolo importante per tutti gli operatori del settore e per coloro che elaborano politiche di sostegno del settore. A tal proposito si auspica:

- la realizzazione di un *Osservatorio economico permanente del mercato florovivaistico con il compito di effettuare altresì degli studi sui mercati italiani ed esteri.*
- Iniziative volte a favorire la divulgazione e l'accessibilità ai fondi comunitari (PSR, ecc.);
- sostenere le esportazioni del settore, predisponendo, di concerto con le Istituzioni nazionali, regionali e locali, strumenti idonei a fornire sia informazioni di tipo commerciale, legislativo, economico che ad assicurare la presenza stabile nei nuovi mercati.
- Considerate le numerose barriere fitosanitarie che interessano diversi prodotti e Paesi di destinazione, sarebbe auspicabile la creazione presso il Mipaaf di una task force, in diretto collegamento con le organizzazioni, che permetta di razionalizzare le procedure per autorizzare l'esportazione dei prodotti florovivaistici verso i Paesi esteri;
- Aziende "export-oriented" - sostenere le aziende "export-oriented" con la predisposizione di idonei strumenti di indagine che forniscano le informazioni di tipo commerciale, legislativo, economico al fine di favorire la penetrazione dei mercati più importanti coinvolgendo Istituzioni nazionali, regionali e locali al fine di promuovere accordi politico/economici internazionali per facilitare gli scambi.
- Elaborazione di un piano di comunicazione che utilizzi i social network e nel contempo valorizzi la disponibilità di un canale satellitare

4.6 Verde urbano e periurbano

PUNTI FORZA

PUNTI DEBOLEZZA

<p>Effetti benefici sull'ambiente in materia di inquinamento (assorbimento CO₂ e intercettazione di polveri sottili)</p> <p>Verde storico, ville e parchi urbani;</p> <p>Associazioni professionali attive nel settore;</p> <p>Componente fondamentale nella caratterizzazione del paesaggio;</p> <p>Corsi di formazione superiore</p>	<p>Mancanza di pianificazione e progettazione</p> <p>Carenza di manutenzione e fondi;</p> <p>Poche ditte specializzate;</p> <p>Scarsa preparazione degli addetti ai lavori soprattutto in ambiti urbani e storici (errate potature, manutenzione,...);</p> <p>Scarso livello di innovazione;</p> <p>Età media delle alberature urbane elevata;</p>
---	--

La filiera “ verde urbano e periurbano” e le sue implicazioni sul miglioramento della qualità della vita negli spazi urbani

Il concetto di filiera si lega ovviamente ad un'osservazione agronomica semplice ma fondata e condivisa dalla comunità scientifica: le produzioni florovivaistiche operate sul territorio, e collegate al compendio floristico della regione, sono quelle che forniscono una performance e una garanzia di attecchimento maggiore nonché una riduzione significativa sui costi d'impianto, di manutenzione e sui costi ambientali, anche per la significativa riduzione dei chilometri necessari per il trasporto del materiale fino all'area d'impianto.

La rivisitazione delle politiche urbane e l'adeguamento delle stesse ai fini di fornire una risposta alle problematiche collegate alle cause che hanno generato una riduzione attuale significativa del confort urbano e ai problemi climatici che le città italiane oggi palesano (chiusura del traffico, targhe alterne), denotano come sussista la necessità di rivedere completamente ruolo e funzioni dello spazio verde all'interno delle città italiane, partendo dalla certezza che la vegetazione in città svolga comunque compiti strategici di:

- regolazione ambientale, per gli effetti di mitigazione sul clima urbano e di riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dalla combustione degli idrocarburi;
- miglioramento della qualità paesaggistica del territorio urbano, potenziando l'uso turistico e commerciale della città poiché si collega direttamente alla sua pedonalizzazione e alla configurazione di luogo urbano con una connotazione-identità collegata al territorio rurale extraurbano;
- produzione di energia da biomasse, così da migliorare l'efficienza energetica del comparto urbano (quindi riducendo il gap relativo ai valori espressi dall'impronta ecologica della città); e nel ricercare strategicamente una loro valorizzazione attraverso un uso comunale delle risorse rinnovabili sia ad uso energetico che agroalimentare (orti e frutteti urbani).

La ricerca di impiegare una filiera florovivastica corta, collegata al consumo di piante per il verde urbano, strategicamente necessita che lo stesso sistema verde delle città debba essere suddiviso in due parti: quello ornamentale, occupante cioè quelle parti di suolo pertinenziali all'edificio o inserite nel particellare urbano in aree fortemente urbanizzate (piazze, viali, giardini), in cui prevalga la scelta di piante collegate all'architettura dei giardini, e quello territoriale, occupante gli spazi vincolati del reticolo idrografico e le porzioni di territorio con inurbamento parziale o ridotto, in cui la scelta delle piante si uniforma alla vegetazione tipica del luogo. La spending revue in questo settore infatti passa necessariamente sul rivedere i costi di gestione del sistema verde della città, adottando una diversificazione degli impianti a verde e una netta distinzione tra funzione ornamentale e funzione territoriale², e introducendo il tema energetico e di riduzione dell'inquinamento anche in termini di risparmio³ e di riduzione dei costi sociali: filiera corta che agevola quindi, e in modo significativo, la contrazione della spesa pubblica e migliora, in termini di efficienza e di efficacia, la resa dell'investimento economico, ma che deve necessariamente suggerire ai comuni di rivedere i propri strumenti urbanistici inserendo una disciplina di governo degli spazi verdi urbani in cui siano inserite le modalità di comporre il verde territoriale nel tessuto urbano nonché le logiche sul come ammodernare il patrimonio vegetale urbano, rivedendo ruolo e funzioni dello spazio verde all'interno delle città italiane sulla base di quanto già espresso.

Le azioni da ricercare per ammodernare il tessuto verde urbano, e agevolare criteri di gestione molto meno dispendiosi, sono consolidate esperienze già in atto in:

- interventi di compensazione ambientale, tramite la realizzazione di boschi in città finalizzati al sequestro degli inquinanti e alla refrigerazione dell'ambiente urbano (da indicare negli strumenti urbanistici come azione di compensazione ambientale) entro i 300 m dal luogo della residenza;
- interventi di perequazione ambientale operati gestendo e rinnovando le foreste poste nel territorio comunale e provvedendo ad implementarne la superficie, ricercando l'integrazione attraverso il potenziamento dell'uso e della diffusione del verde architettonico sull'area urbana
- interventi di verde architettonico e/o di concerto ad azioni di bioarchitettura e di bioedilizia, come già contenuto nella norma nazionale Uni 11235 in merito all'uso del verde pensile: sono da preferire quelli interventi di verde architettonico⁴ destinati alla valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente e destinato ad elevare la performance della relativa certificazione energetica, e che si collegano all'adozione delle seguenti azioni chiave: a) tetti verdi a carattere estensivo, la cui irrigazione deve essere sostenuta prevalentemente tramite il recupero delle acque piovane operato sull'intero lotto edificato o da edificare; b) giardini verticali, o interventi di verde parietale con rampicanti, per la refrigerazione degli edifici energivori; c) parcheggi alberati tramite installazione degli alberi in trincee drenanti di

² Alla funzione ornamentale si riconosce una valenza economica in termini di rendita mentre alla funzione territoriale si riconosce una valenza economica in termini di reddito erogato dalla produzione di materie prime rinnovabili.

³ I riferimenti del fare sono collegati alle certificazioni di carbonio, agli acquisiti verdi della pubblica amministrazione, al risparmio operabile sul conto energia e termico e all'uso energetico del verde urbano a cui si legano la diffusione della forestazione urbana e l'ammodernamento del patrimonio arboreo e arbustivo urbano.

⁴ Sono considerati come tali gli interventi di verde posti a ridosso degli edifici (verde pensile, giardini verticali, verde parietale, cortili verdi) e di arredo alle aree parcheggio (verde dei parcheggi)

larghezza minima di 1,5 m per il sequesto e il drenaggio delle acque piovane, con impiego di pavimentazioni drenanti quale misura strategica per la conservazione della falda idrica urbana; d) aree verdi per il sequesto e il drenaggio delle acque piovane, realizzati lungo il perimetro del lotto edificato o da edificare, e che si collegano anche come termini costruttivi alla voce c.; e) cortili verdi, realizzati con il criterio della piazza giardino in cui più del 70 per cento della superficie calpestabile è realizzato con superfici drenanti e a prevalenza di copertura vegetale

- il monitoraggio del tessuto verde urbano, in termini di quantità e qualità compositiva, e che necessariamente deve essere caratterizzato in due semplici classi urbanistiche: verde territoriale, già denominato verde primario, e verde ornamentale, già denominato verde secondario. Il verde territoriale, per definizione, è espressione dell'insieme dei vari ecosistemi vegetali, naturali, naturalizzati o di origine antropica, che vanno a costituire il paesaggio vegetale urbano di un determinato ambito territoriale e, come sistema unitario, ne determinano la stabilità ecologica e un servizio ecosistemico: il verde ornamentale è, di contro, un verde dai forti connotati architettonici e considerato di arredo alle pertinenze degli edifici o di ambiti urbani perimetrati dalle opere di urbanizzazione. Il verde territoriale necessita, per propria natura, di essere tutelato – conservato - implementato, e negli interventi di nuova edificazione o recupero del patrimonio immobiliare esistente deve essere affiancato dal nuovo verde inserito nelle pertinenze degli edifici e che è a carattere esclusivamente ornamentale .

Un processo d'innovazione operato sull'operare un stretto legame tra prodotto vegetale e riuso sul territorio urbano, e che per ovvia necessità deve essere affrontato avvalendosi necessariamente di professionalità competenti in grado di saper coniugare la gestione del comparto ornamentale con quello agro-forestale del territorio urbano, supportando sia dal punto di vista progettuale che gestionale le amministrazioni comunali in questo difficile campo di attività, e che oggi vi appare notoriamente impreparata non avendo in organico simili figure professionali, salvo per le aree metropolitane.

4.6 1 Azioni piano 2014/2016

- Favorire l'impiego dei finanziamenti collegati al piano di sviluppo rurale e da altre fonti comunitarie da parte dei comuni virtuosi che adottano piani strategici di miglioramento della qualità urbana, attraverso la condivisione del piano floroviaistico nazionale da parte della rete dei comuni italiani e tramite azioni di comunicazione mirate e collegate alla sensibilizzazione del pubblico alle linee guide del green urbanism.
- interventi di perequazione ambientale, da indicare negli strumenti urbanistici come azione di compensazione ambientale, attraverso il potenziamento dell'uso e della diffusione del verde nell'area urbana e periurbana ("boschi in città", gestione e rinnovo delle foreste poste nel territorio comunale, ecc.);
- Elaborazione di una pubblicazione estratto in cui indicare quali interventi di verde architettonico e/o di concerto ad azioni di bioarchitettura e di bioedilizia, come già contenuto nella norma nazionale Uni 11235 in merito all'uso del verde pensile: sono da preferire quelli interventi di verde architettonico⁵ destinati alla valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente e destinato ad elevare la performance della relativa certificazione energetica, e che si

⁵Sono considerati come tali gli interventi di verde posti a ridosso degli edifici (verde pensile, giardini verticali, verde parietale, cortili verdi) e di arredo alle aree parcheggio (verde dei parcheggi)

collegano all'adozione delle seguenti azioni chiave: a) tetti verdi a carattere estensivo, la cui irrigazione deve essere sostenuta prevalentemente tramite il recupero delle acque piovane operato sull'intero lotto edificato o da edificare; b) giardini verticali, o interventi di verde parietale con rampicanti, per la refrigerazione degli edifici energivori; c) parcheggi alberati tramite installazione degli alberi in trincee drenanti di larghezza minima di 1,5 m per il sequestro e il drenaggio delle acque piovane, con impiego di pavimentazioni drenanti quale misura strategica per la conservazione della falda idrica urbana; d) aree verdi per il sequestro e il drenaggio delle acque piovane, realizzati lungo il perimetro del lotto edificato o da edificare, e che si collegano anche come termini costruttivi alla voce c.; e) cortili verdi, realizzati con il criterio della piazza giardino in cui più del 70 per cento della superficie calpestabile è realizzato con superfici drenanti e a prevalenza di copertura vegetale;

- monitoraggio del tessuto verde urbano, in termini di quantità e qualità compositiva ...tramite l'impiego di fondi comunitari da destinare a questo tassello strategico ai fini di consentire la riabilitazione dei parchi e giardini urbani, e favorire l'adozione di nuove tecniche di giardineria a basso impatto e low cost
- Adozione di un social network (blog) dedicato al racconto e allo scambio delle esperienze in tema di green urbanism
- La pubblicazione aggiornata annualmente degli strumenti di finanziamento a disposizione della PA per ammodernare il proprio patrimonio verde

Riferimenti normativi:

Convenzione europea del Paesaggio

La Convenzione incoraggia le autorità pubbliche ad adottare politiche e provvedimenti a livello locale, regionale, nazionale e internazionale per la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi in Europa. Riguarda tutti i paesaggi, sia quelli eccezionali che quelli ordinari, e ne riconosce il ruolo rilevante nel determinare la qualità della vita degli abitanti. Il testo prevede un approccio flessibile per i paesaggi le cui caratteristiche particolari richiedono vari tipi di interventi, dall'attenta preservazione mediante la protezione, la gestione e il miglioramento, fino alla loro effettiva creazione.

La Convenzione propone provvedimenti giuridici e finanziari a livello nazionale e internazionale, volti a creare delle "politiche del paesaggio" e a promuovere le interazioni tra le autorità locali e quelle centrali e una cooperazione transfrontaliera per la tutela dei paesaggi. Indica tutta una serie di soluzioni che possono essere applicate dagli Stati, a seconda dei loro bisogni specifici.

I Comitati intergovernativi del Consiglio d'Europa controlleranno l'applicazione della convenzione. Il testo prevede inoltre l'assegnazione di un Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa, per riconoscere le attività di autorità locali o regionali o di ONG le cui politiche o provvedimenti si siano dimostrati efficaci sul lungo termine nel campo della protezione, della gestione e della pianificazione dei paesaggi.

<http://conventions.coe.int/Treaty/ita/Summaries/Html/176.htm>

Legge 14 gennaio 2013 n.10 - Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani

Prevede l'obbligo per gli Enti locali di incrementare gli spazi verdi urbani e le cinture verdi e di adottare di misure volte a favorire l'assorbimento delle polveri sottili e ridurre l'effetto isola di calore estiva.

Con riferimento agli edifici, la legge prevede misure per favorire le pareti verticali verdi, la tutela delle aree verdi esistenti di pertinenza degli edifici, le coperture verdi a fini di risparmio energetico,

nonché la costituzione di un “Comitato per lo sviluppo del verde pubblico” presso il Ministero dell’Ambiente, con il compito di promuovere l’attività degli Enti locali in vista dell’attuazione della legge, di verificare le azioni poste in essere e di proporre un Piano nazionale per la realizzazione di aree verdi permanenti intorno alle maggiori città e filari alberati lungo le strade.
<http://www.reteambiente.it/news/17921/sviluppo-spazi-verdi-urbani-e-legge>